ABBONAMENTI	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato): *Avvisi economici* Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali* L. 4 la linea — *Avvisi finanziari* L. 5 la linea — *Avvisi mortuari* L. 5 la linea — *Piccola cronaca* L. 4 la linea. La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla

Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 68 e sue Succursali.

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 24 Agosto 1918 — ROMA — Sabato 24 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 233

L'avanzata franco-inglese su 50 chilometri di fronte

Il ripiegamento tedesco

PARIGI, [illegible]

Non c'è più dubbio di sorta: Ludendorff prepara un ripiegamento del genere di quelle che Hindenburg ideò un anno fa. Ma allora c'era un'ottima scusa: la Russia. Che c'è adesso, che possa giustificare la stessa strategia? In Germania non si vuole confessare ma, via, la cosa è così evidente! Adesso c'è l'America. L'intervento americano, deriso, un tempo come la «piccola spregevole armata» britannica, incomincia a sbigottire il nemico. E questo ritorna al prudente sistema d'accorciare il fronte, ripiegandosi lentamente, su linee che già aveva preparate ma nelle quali non si trovava ancora l'armamento ed il munizionamento necessario per una lunga resistenza.

Il ripiegamento del nemico è eseguito con cura. I tedeschi, fino dalla prima battaglia della Marne, dimostrarono di saper fare le ritirate; anche l'attuale è dunque compiuta con tutte le regole dell'arte. Ecco come il Bidou descrive l'operazione:

«Dovendo l'artiglieria essere traslocata per prima, la ritirata non può essere fatta che sotto la protezione di pezzi di grande potenza che non possono fornire un fuoco molto denso ma che di tempo in tempo inviano su certi punti delle enormi granate. Nel Santerre abbiamo assistito a questo spettacolo: silenzio del 77 e del 150, poi, d'improvviso, su un villaggio o un nodo di strade, maestoso arrivo d'un 305 che, del resto, faceva più rumore che danni».

Non è riuscito comodo, in Germania, di fare accettare al pubblico questo ripiegamento. Quattro mesi fa la stampa tedesca lasciava intravedere vittorie su vittorie: la separazione dell'armata francese da quella britannica, l'investimento di Parigi, la presa di Calais. Adesso, dover dire che Ludendorff è costretto a ritornare dove si fermò Hindenburg, è dura. Un giornale berlinese ha detto: «Un ripiegamento dell'armata tedesca può avere qualche importanza militare; ma Foch non otterrà un successo strategico e politico finchè l'armata tedesca egli non l'avrà battuta e non l'avrà forzata a ritirarsi dal nord della Francia e dal Belgio». Ecco: questo non c'era bisogno che lo dicesse un giornale di Berlino, perchè tutti, gli stessi tedeschi, lo capissero...

Vediamo, ad ogni modo, quali possono essere le speranze del nemico, fatto questo ripiegamento. Se, dice Bidou, esso riuscirà ad eseguire la ritirata senza troppo gravi sacrifici, fra un mese potrà disporre d'un grosso rinforzo, ossia della classe del 1920; ma questa sarà la sua ultima carta. Davanti a lui sorgerà in[illegible]bile incognita delle truppe americane: il loro numero, fino ad oggi, ci fece passare di sorpresa in sorpresa; e di sorpresa in sorpresa ci farà passare anche domani.

[illegible] sarà soltanto la moltitudine umana arrivante d'oltre Oceano che preoccuperà tremendamente la Germania; sarà anche l'immensa quantità di materiale da guerra. Nei porti francesi è un quotidiano affluire di armi, di munizioni, di viveri. Mentre negli Imperi centrali tutto scarseggia — uomini, materiale bellico, sostanze alimentari, materie prime — nell'Europa Occidentale le arterie si gonfiano d'un formidabile flusso di vita e di forza. Un tale equilibrio finirà per creare una situazione tragica presso i nostri nemici.

Ad una [illegible] catastrofe noi pensiamo con un certo scetticismo perchè ci fu profetizzata troppo in anticipo; abituati ormai a crederla una parte di immaginazioni soverchiamente ottimiste, ci pare che debba essere irrealizzabile. Sarà invece inevitabile, com'è inevitabile che degli argini vecchi e logori siano abbattuti da una piena e che un uomo soccomba lottando con un gigante, che chi è esangue cada esanime.

che. Il terzo ingrediente era costituito da una diversione sensazionale su un altro fronte. Il critico del *Temps* ritiene, per quanto la possibilità debba dipendere dal corso degli avvenimenti in Francia, che i tedeschi probabilmente si indurranno ad assumere qualche rischio pur di finire l'anno con un successo.

Il critico del *Times* osserva come i così detti moderati tedeschi, tipo Bethmann Hollweg e Kuehlmann, abbiano sempre atteso i frutti della vittoria dall'Oriente. Vi è ragione di credere che le idee militari di Hindenburg coincidano con i loro concetti politici. Si ammette generalmente che siamo alla vigilia di una nuova offensiva pacifista tedesca autunnale che mirerà all'Occidente mantenendo i forti guadagni in Oriente. Ma il pubblico non comprende ancora naturalmente che il complemento di tale politica dovrà essere una vigorosa offensiva in Oriente.

Sarti.

La disgrazia di Ludendorff e la fortuna di Hindenburg

LONDRA, 23.

Il critico del *Times*, accennando alle voci secondo le quali Ludendorff, dopo avere usurpato la figura del protagonista, sta ora per essere rimpiazzato da Hindenburg, ritiene che siano sostanzialmente esatte.

Hindenburg non appartiene per coltura e preparazione alla schiera tradizionale dei comandanti in capo prussiani. Furono soltanto le ripetute sconfitte dei tedeschi dinanzi a Verdun che per la seconda volta screditarono agli occhi del pubblico tedesco lo Stato Maggiore e che obbligarono il Kaiser ad affidare ad Hindenburg il supremo comando. Ma in realtà egli non era adatto alla posizione per cui furono i suoi luogotenenti, di cui Ludendorff è il capo, che divennero i direttori dell'operazione. Certamente Hindenburg rimaneva nello sfondo come una specie di sfinge che celava la propria indecisione col silenzio. Il discorso di Kuehlmann che provocò la caduta dell'ex-ministro degli esteri, dimostrò tuttavia come vi fosse un forte partito al Quartiere Generale che non aveva fede nell'offensiva in Occidente. Ludendorff era però convinto di potere sfondare in Occidente e trionfò nelle decisioni al Quartier Generale.

Dopo che il nuovo piano è fallito anche più disastrosamente del primo tentativo della Marna e d'Ypres, che determinò la liquidazione di Moltke, e del secondo tentativo di Verdun, che liquidò Falkenhain, lo Stato Maggiore è nuovamente screditato, mentre Hindenburg vede rialzare le proprie azioni. La sua vecchia ricetta aveva tre ingredienti. La prima era la ritirata sulla fronte occidentale che si potesse far apparire volontaria. In realtà non fu volontaria nemmeno nel 1917, ma le intenzioni del nemico sono state intuite. Il secondo ingrediente era un'eroica difesa sulla fronte occidentale. E' prevedibile che i tedeschi lotteranno disperatamente sebbene la cattura di 10 mila prigionieri da parte di Mangin rivela il morale depresso, sebbene possa trattarsi di un fenomeno locale contro questa ostinazione della difesa gli Alleati debbono ricorrere a nuove tatti-

Di vittoria in vittoria

PARIGI, 23.

I soldati di Mangin passarono di vittoria in vittoria. Foch osa le più ardite operazioni e la fortuna lo assiste. Quella che doveva essere la battaglia imperiale si è convertita nella grande battaglia di Foch. Il morale dei francesi è sempre più alto. Sono accolte senza sorpresa le dichiarazioni di Clemenceau fatte al senatore americano Lewis, che la Francia è sicura di una rapida vittoria. Lewis ha riportato l'impressione che Clemenceau pensi che gli Alleati riporteranno un trionfo sulla Germania già in questo anno, ciò dimostra quale fiducia le armate alleate destino su Clemenceau.

SARTI.

Albert conquistata - 15.000 prigionieri

Il terreno verso la valle di Saint Divette. Le truppe combattenti nella foresta di Carlepont furono ritirate senza che il nemico se ne accorgesse. Perciò gli attacchi nemici preparati ieri mattina con violentissimo fuoco di artiglieria non ebbero valore. Durante la giornata il nemico continuò i suoi attacchi tra Bieravcourt e l'Aisne e riuscì a guadagnare terreno soltanto presso Bierancourt. Un assalto diretto contro il resto del fronte sferrato ieri sera con particolare violenza dalle due parti del burrone di Morsain non riuscì.

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stasera dice:

Combattimenti parziali presso Bailleul a sud della Lys. Aspri combattimenti si svolsero sull'Ancre e sulla Somme. Assalti in grande stile effettuati dagli inglesi sul campo di battaglia ieri a nord e ad ovest di Bapaume e sul resto del fronte tra Albert e la Somme non sono riusciti in seguito a nostri contrattacchi. Attacchi inglesi fra l'Oise e l'Aisne dinanzi alle nostre nuove posizioni.

Il fronte d'attacco

PARIGI, 23.

Il Governo comunica ai giornali:

La vittoriosa avanzata delle nostre truppe prosegue senza tregua. Il nemico è in piena rotta da una parte e dall'altra dell'Oise fra la Matz e l'Aisne, sopra un fronte di cinquanta chilometri.

Sulla sinistra dell'Oise, l'esercito del generale Humbert, dopo aver preso Lassigny ha completato il dominio della forte posizione del Plemont, che era completamente aggirata. Thiescourt e Conneciancourt Ville furono occupati e così pure Chiry, Ourscamps e Passel. Stasera la nostra linea segue la Divette, dalla sua confluenza con l'Oise a sud di Mont Renaud, fino ad Evricourt, vale a dire su circa sei chilometri. La stazione di Evricourt che è a sud del fiume è caduta in nostro potere. Elementi leggeri hanno perfino passato la Divette fra Thiescourt e Ville e si sono avanzati verso Guy e verso la fattoria di Malmaison.

Ad est di Noyon, l'esercito del generale Mangin ha continuato a progredire lungo l'Oise di cui siamo ora a contatto su oltre 15 chilometri da Sempigny fino a Quierzy, villaggio che si trova a qualche centinaio di metri soltanto dalla confluenza dell'Ailette con l'Oise. I progressi furono notevoli oggi sopratutto al centro in direzione dell'Ailette e all'ala destra per disimpegnare Soissons. Il nostro fronte corre parallelamente all'Ailette e ad alcune centinaia di metri soltanto. [illegible] raggiunto a Coicy Basse. Con questo villaggio, dieci nuovi villaggi sono stati liberati: Bourgugnon, Saint Paul au Bois, Saint Aubin, Solens, Epagny, Dagneux, Bieuxy Aurezis, Pommiers furono liberati. La nostra avanzata supera i quindici chilometri, dalla linea di partenza ad Autreche fino all'Oise.

Così Soissons viene progressivamente disimpegnato mentre la minaccia su Roye e su Noyon si precisa e si accentua. I tedeschi nella loro ritirata ci lasciano un materiale considerevole di cui può dare un'idea la cifra di 200 cannoni presi in due giorni dalla sola Armata del generale Mangin. Anche il numero dei prigionieri aumenta in elevatissime proporzioni. Il morale di piene unità tedesche indebolisce. Invece i nostri soldati hanno slancio e coraggio e danno prova del più ammirevole ardore.

Da parte loro i nostri alleati britannici hanno mantenuto malgrado vivacissime reazioni del nemico, le posizioni che avevano conquistato ieri ad ovest di Bapaume. La battaglia che finora si svolgeva a nord dell'Ancre si è allargata stamane fino alla Somme. Albert è caduta nelle mani degli inglesi i quali in due giorni hanno fatto 5000 prigionieri.

L'avanzata francese continua

Oltre 200 cannoni catturati in 2 giorni

PARIGI, 22.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata le nostre truppe hanno continuato a progredire su tutto il fronte della battaglia in corso.

Tra la Matz e l'Oise costeggiamo la Divette dalla sua foce ad Eyricourt.

Ad est dell'Oise abbiamo portato le nostre linee nei dintorni di Quierzy.

Tra l'Ailette e l'Aisne ci siamo impadroniti di Saint Aubin, Solens, Bagneux, Epagny, Bieuxy, Vauxaile e Pommiers.

Il materiale abbandonato dal nemico tra l'Aisne e l'Oise è considerevole. Oltre 200 cannoni sono stati contati dal 20 agosto.

PARIGI, 23.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte violento bombardamento tra la regione di Beauvraignes e l'Oise, particolarmente sul Plémont, su Passelle, Ohiry e Ourscamps. Teniamo le rive meridionali dell'Oise e dell'Ailette da Sempigny sino alla ferrovia di Coucy-le-Chateau. Ad est di Bolin le truppe francesi hanno portato le loro linee sino ai dintorni di Daguny e di Pont Saint Mère.

L'attacco fra la Somme e l'Ancre

LONDRA, 23.

Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Stamane alle 4,45 attaccammo le posizioni nemiche fra la Somme e l'Ancre.

Iersera nostre pattuglie progredirono sulla riva sinistra dell'Ancre a sud e a sud-est di Beaucourt; mantenemmo le posizioni conquistate a nord dell'Ancre contro forti contrattacchi nemici sferrati nella strada sul fronte Maraumont-Achiet-le-grand. L'artiglieria nemica fu attivissima durante la notte e stamane; nuovi contrattacchi nemici sono segnalati di fronte a Maraumont e ad Irles.

Durante le operazioni di ieri catturammo da duemila a tremila prigionieri ed alcuni cannoni. Progredimmo nuovamente verso est e nord-est di Merville e raggiungemmo le vicinanze di Neuf Berquin.

La notte scorsa catturammo un punto fortificato a nord di Bailleul. Respingemmo un violento contrattacco locale sferrato iermattina contro la fattoria di Locrehof a nord-ovest di Dranoutre. Nuovi combattimenti si svolsero durante la notte in questo settore.

L'occupazione di Albert

LONDRA, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Stamane alle 4,45 le truppe australiane ed inglesi delle provincie dell'est e di Londra che difendevano il settore tra la Somme e l'Ancre, attaccarono con l'obbiettivo di impadronirsi delle posizioni in terreno elevato attraversato della strada Albert-Bray sur Somme. Esse riuscirono completamente e si impadronirono nelle ore mattinali di tutti gli obbiettivi avanzandosi per una profondità di due miglia sopra un fronte che supera le sei miglia. Abbiamo ripreso Albert.

Abbiamo incontrato grande resistenza in alcuni punti e specialmente sul versante a nord di Bray. Questa città non faceva parte dei nostri obbiettivi. In questo ultimo settore un contrattacco che si è verificato più tardi nella giornata ha fatto piegare su circa 500 «yards» le nostre truppe avanzate. Il combattimento è continuato per qualche tempo anche ad Albert finchè le nostre truppe non hanno finalmente spazzato la città.

Durante queste operazioni abbiamo fatto 1400 prigionieri ed abbiamo preso alcuni cannoni.

Sulla riva sinistra dell'Ancre, a sud di Beaucourt facemmo nuovi progressi. A nord dell'Ancre il nemico contrattaccò violentemente su numerosi punti durante la giornata. Nel settore di Miraumont, dopo essere stato respinto stamane di buon'ora, il nemico attaccò di nuovo durante la giornata e penetrò nelle nostre posizioni, ma fu subito ricacciato con un nostro contrattacco.

Durante la mattinata a nord-est di Achiet le Grand il nemico riuscì pure a fare indietreggiare i nostri posti avanzati, ma di nuovo un nostro contrattacco ristabilì completamente la posizione e facemmo 200 prigionieri. Ad est di Courcelles e ad est di Moyenneville respingemmo altri attacchi.

Gl'inglesi fanno 5000 prigionieri

I prigionieri da noi fatti ieri ed oggi fra la Somme e Moyenneville superano i cinquemila.

Sul fronte della Lys le nostre truppe fecero progressi ad est di Merville e in direzione di Neuf Berquin ove sono in stretto contatto col nemico. Abbiamo fatto prigionieri ed abbiamo preso alcune mitragliatrici in questo settore.

A nord di Bailleul abbiamo effettuato stamane con successo un'operazione locale avanzando la nostra linea sopra un fronte di circa un miglio e mezzo ed abbiamo fatto parecchi prigionieri.

Il comunicato americano

PARIGI, 23. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

Una nostra pattuglia ha ricondotto undici prigionieri dal nord della Vesle. Incursioni nemiche sono state respinte in Lorena e in Alsazia.

I comunicati tedeschi

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nella regione del Kemmel attacchi parziali nemici furono respinti dalle due parti della strada Locre Dranoeter. A sud di Arras gli inglesi effettuarono ieri un nuovo attacco in grande stile. Corpi di armata inglesi e neozelandesi furono impegnati in masse profonde tra Moyenne Ville e l'Ancre in direzione di Bapaume. Il corpo di cavalleria inglese si trovava dietro il fronte pronto ad essere impegnato. Col concorso di un fortissimo fuoco di artiglieria e di parecchie centinaia di tanks la fanteria nemica passò all'assalto su un fronte lungo circa 20 chilometri. Il primo assalto non riuscì dinnanzi alle nostre posizioni di combattimento. Con contrattacchi locali riprendemmo al nemico le striscie di terreno che avevamo abbandonato conformemente al piano. Il nemico continuò i violenti attacchi durante tutta la giornata. Essi non riuscirono. Tentativi nemici di passare l'Ancre presso Hamel furono sventati.*

A sud-ovest di Noyon ci siamo alquanto disimpegnati dall'avversario nella notte del 21 senza combattere. Per tutta la giornata successiva il fuoco dell'artiglieria nemica fu ancora diretto contro le antiche posizioni. A sera suoi reparti lasciarono esitando

La ritirata tedesca è disordinata

PARIGI, 22.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese descrive l'ammirevole morale delle truppe operanti fra l'Aisne e l'Oise. Ovunque la gioia splende sui volti dei soldati vittoriosi. Questi non sentono la fatica e no pensano a riposarsi poichè *dovunque i tedeschi cedono*. Nella sua fuga precipitosa, il nemico ha abbandonato una quantità prodigiosa di materiale, mucchi di granate, di cartucce, di armi, di maschere e di vesti. L'indietreggiamento del nemico è stato talmente precipitoso, che gli ufficiali di un reggimento francese, entrando in un villaggio hanno consumato essi stessi un pranzo che era stato servito per gli ufficiali tedeschi.

La ritirata nemica è assai disordinata. Tutte le strade e le retrovie sono ingombre di truppe, di cannoni e di materiale. Numerosi treni risalgono affrettatamente verso nord, molestati dai nostri aviatori.

Francoforte, Colonia e Treviri bombardate

LONDRA, 22.

Malgrado le importanti misure di difesa prese dal nemico riuscimmo ad attaccare nella notte dal 21 al 22 Francoforte, Colonia e Treviri. Furono constatati ottimi risultati sulle stazioni e sulle caserme. Tutti i nostri apparecchi sono tornati.

Quattro aerodromi nemici sono stati violentemente bombardati. Un nostro apparecchio non è tornato.

La mattina del 22 abbiamo attaccato le officine chimiche di Mannheim. Sette nostri apparecchi mancano. Abbiamo distrutto tre macchine nemiche.

Abbiamo attaccato la stazione di Coblenza e l'aerodromo di Hagenau con ottimi risultati. Tutti i nostri apparecchi sono tornati. Abbiamo gettato 194 bombe di notte e 24 tonnellate di bombe durante la giornata.

PARIGI, 22. (Ufficiale). — *Il 21 corrente i nostri equipaggi hanno abbattuto e messo fuori combattimento 17 velivoli nemici, hanno incendiato sei palloni frenati ed hanno attaccato ripetutamente con mitragliatrici le truppe tedesche in ritirata nella regione di Lassigny e fra l'Oise e l'Aisne. I nostri velivoli da bombardamento hanno lanciato di giorno 34 tonnellate di proiettili nelle regioni di Chauny, Margival, Vauxaillon, Anizy le Chateau e, durante la notte, 28 tonnellate sulle stazioni di Thionville, Conflans, Mezières nonchè sulla zona di battaglia. Numerosi colpi in pieno ed incendi sono stati osservati sulle stazioni di Conflans, Ham, Guiscard, Chauny, Thionville, Thiaucourt e Pontavert.*

Rivalta e Sasso Stefani occupati

Un'incursione su Treviso - Otto velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO 23 Agosto 1918.

In Val di Brenta all'alba di ieri nostri nuclei di fanteria con riuscita azione di sorpresa si impadronirono della località di Rivalta; successivamente altri reparti col valido concorso dell'artiglieria occuparono l'abitato di Sasso Stefani, dopo avere sopraffatto con vigorosa lotta l'accanita resistenza avversaria e catturati 28 prigionieri, fra cui un ufficiale.

Nella regione a nord di Col del Rosso due puntate nemiche furono nettamente arrestate dal nostro fuoco.

Nella notte scorsa la nostra attività aerea fu intensa: campi di aviazione nemici vennero colpiti con 7 mila chilogrammi di bombe e impianti ferroviari furono bombardati con successo. Velivoli nemici lanciarono bombe su Treviso ferendo una bambina e causando lievi danni a fabbricati.

Un apparecchio avversario, colpito, cadde in mare a oriente di Venezia e ne fu catturato.

Nella giornata otto velivoli nemici vennero abbattuti in combattimenti aerei.

DIAZ.

Una grande festa degli "arditi"

I gagliardetti di guerra donati dal Re

ZONA DI GUERRA, 22.

Ieri in una vasta prateria del Veneto circondata di alberi secolari si è svolta una solenne cerimonia. Parecchi reparti di assalto (fiamme nere e fiamme rosse) erano riuniti per ricevere i gagliardetti di guerra donati dal Re e per la premiazione dei più valorosi.

Erano a ricevere il Re i generali Diaz, Badoglio, Morrone, Grazioli, Zoppi, De Marchi, Scipioni ed altri. Notati fra gli intervenuti il Lord Mayor di Londra, la Missione parlamentare navale degli Stati Uniti d'America, le Missioni militari francese, belga e giapponese, il generale inglese Radcliffe, molti ufficiali superiori del nostro esercito e di quelli alleati.

Le truppe erano schierate per fronte di battaglione, al comando del generale Grazioli. Il Re le passò in rivista, percorrendo col numeroso seguito l'intero schieramento; poi salì sul palco eretto nel centro della prateria, per la consegna dei gagliardetti.

Questi vessilli di guerra sono improntati ad artistica eleganza che nulla toglie all'austerità del loro significato; anzi, bene si addicono alla forza degli arditi che ha sempre in sè qualche cosa di elegante. Hanno, alcuni, l'emblema dell'aquila, altri quello del leone, con ricamato in cifre romane il numero del reparto d'assalto al quale ciascuno di essi è destinato. Così fanno pensare alle insegne degli antichi legionari, il valore dei quali è rinnovato e sorpassato. Il Re li prese ad uno ad uno e li consegnò man mano agli alfieri dei singoli reparti, bene augurando; e gli alfieri, appoggiandoli sulla spalla, mostravano nel lampeggiamento dei visi giovinetti l'onore e la gioia di tanto dono e gridavano in silenzio il giuramento di bene custodirlo. Le file degli arditi erano percorse da un brivido di commozione al veder giungere i vessilli, e finalmente scoppiò da migliaia di petti un grido solo, un terribile «a noi!», che voleva dire: — Ci faremo uccidere tutti piuttosto che cedere quei pezzi di stoffa...

Un eroe

Cominciò la consegna delle medaglie al valore. Il Re aveva chiamato sul palco, accanto a sè, un vecchio ed una signora. Lui, un po' impacciato ed estatico; lei, dai lineamenti dolci, sorridente, con due occhioni abituati a traversare le montagne e le mura delle città, a superare tutte le lontananze. Occhi di madre. Si udì una voce:

— Tenente Carlo Sabatini...

E il tenente Sabatini salì sul palco, ponendosi rigido dinanzi al Re. Il sole illuminò in pieno il suo bel viso italico; viso tranquillo, di giovanottone sano, a cui l'elmetto col sottogola aggiungeva fierezza.

Momento di attesa. Un generale gridò:

— Battaglioni, attenti!

E la voce continuò:

— «Medaglia d'oro... Primo sempre ai cimenti, personificazione vera delle più elette virtù militari, con alto spirito di sacrificio, di abnegazione e di coraggio pose piede per primo sull'insidiosa ed inaccessibile vetta di Monte Corno. Con una scalata che ebbe del prodigioso e che solo quattro de' suoi arditi poterono con lui superare sotto i vigili occhi delle vedette nemiche, riuscì audacemente a piombare sul numeroso presidio, col quale ingaggiò violento corpo a corpo. Nessuno dei nemici fu salvo; i più furono uccisi o nella mischia rotolarono giù pei dirupi. Sei ne catturò, compreso l'ufficiale comandante del presidio. Fattosi poscia seguire da forte nucleo dei suoi, si affermò saldamente sulla posizione — Monte Corno, 13 maggio 1918».

Il Re appuntò la medaglia d'oro sul petto dell'eroe. Si udì il comando:

— Presentate le armi!

Di nuovo scoppiò un formidabile «a noi!»; le musiche intonarono inni di guerra.

Sabatini riceveva, dunque, gli onori sovrani. Il Re, i generali Diaz e Badoglio gli avevano stretta con effusione la mano; gli stendardi si erano abbassati dinanzi a lui... Eppure un premio più alto, una gioia quasi sovrumana lo attendeva: l'abbraccio di sua madre e di suo padre che erano venuti da Alessandria per avere questo tuffo di sangue, per godere questo momento che sublimava tutta la loro vita.

Poi continuò l'appello dei valorosi. Ebbero medaglie d'argento, con magnifiche motivazioni, il tenente-colonnello Pasquale Baglioni, il tenente Carrera Mario; il capitano Ambrosano Vincenzo, il tenente Gerosa Erminio, i capitani Ponsi Vincenzo, Anemone Giovanni (due medaglie), Marano Vincenzo; il maggiore Guglieri cav. Luigi; i tenenti Morgantini Primo, Pasini Eugenio, Zappalà Salvatore, i sottotenenti Mauro Antonio Gioacchino, Ceridono Carlo, Civatti Giulio, Pina Eugenio, Verda Ernesto; gli aspiranti Albertini Giuseppe, Nadalini Contaldo, Savio Giovanni. — L'aiut. batt. Degli Esposti Giovanni, il maresciallo Somaggio Bernardo; i sergenti Dodici Antonio, Martini Bernardino, Cetti Pietro; il caporal magg. Giulio Paolo; i caporali Stella Giuseppe, Russo Vincenzo, Bernardini Giuseppe, Greco Giuseppe, Marangoni Giuseppe, Fantinelli Mario, La Terza Domenico; i soldati Colnaghi Luigi, Cataldo Francesco, Bauschini Cesare, Brochieri Amedeo, Bambini Amelindo, Granata Pasquale, Fontana Marco (due medaglie), Sangiorgio Antonio, Martucci Giuseppe, Baracchini Pietro, Minemma Luigi, Scabio Luigi, Brancato Lorenzo, Casiraghi Ettore, Raccaro Davide, Salerno Nicola, Diforio Libero, Pirovani Luigi, Magnani Edoardo; il sergente Tosini Francesco; il capitano Rolle Ottavio; i tenenti Zucchi Umberto, Ne Mario, Spandre Giacomo, il sottotenente medico Re dott. Giuseppe. — Ebbero medaglia di bronzo i capitani Bertrand Sigismondo e Venghi Baldassare, i tenenti Pasini Eugenio, Giacconi Paolo, Bruera Stefano, il sottotenente Chiotti Giulio, l'aspirante Picciati Renato; il sergente maggiore Grassoli Giacomo; i sergenti Ferrari Francesco, Soli Giuseppe, Tacci Lorenzo, Ferrero Giuseppe, Fumagalli Enrico; i caporali maggiori Cremonesi Giovanni e Mussi Vincenzo; i caporali Armosino Fiorenzo, Re Giovanni, Giorgi Guglielmo, Schiavo Silvio; i soldati Molillo Giusto, Biantinesi Umberto, Regio Federico, Ventura Nicola, Civelli Ernesto, De Montis Cesare, Bratto Nicola, Russo Eugenio, Treve Stefano, Casini Oreste, Carminati Alfredo, Pedruzzelli Vincenzo, Fumagalli Fausto, Perutti Mario, Tomatis Giuseppe, Saccardo Michele, Burra Attilio, Vena Bartolomeo, Caola Spirino, Soresina Ermanno, Bad Emilio, Peria Giuseppe, Buggeri Giuseppe, Magni Domenico, Varani Ivo.

Durante la premiazione avvenne un episodio sintomatico nella sua graziosa semplicità.

Un capitano, nell'appuntare la medaglia d'argento ad un ardito, si punse a un dito e bagnò di sangue la medaglia. Si affrettava a forbirla, ma l'ardito si opponeva dicendo: — La lasci così, signor capitano; col suo sangue essa vale di più...

Lo sfilamento finale

Terminata la consegna delle medaglie al valore, le truppe gridarono ad una sola voce: — Viva il Re! —; poi si ammassarono per sfilare in parata. Ogni reparto aveva il suo gagliardetto in testa. Lo sfilamento fu per battaglioni, a compagnie affiancate. Tutti marciarono magnificamente. Dopo le «fiamme nere» e le «fiamme rosse» sfilarono reparti di artiglieria e di cavalleria, i bersaglieri ciclisti, e finalmente i giovanissimi, i *soldati dell'ultimo bando*, in tenuta ginnastica, cioè disarmati e a torso nudo. Questa caratteristica forma di sfilamento strappò esclamazioni di ammirazione specialmente ai rappresentanti degli eserciti alleati e alla Missione americana che poterono constatare quale magnifico materiale umano produca la nostra terra. Si vedevano toraci di atleti accanto a musculature ancora in pieno sviluppo; spalle e braccia già abbrustolite dal sole accanto ad altre ancora bianche, come sono venute da casa... Eppure tutti quei giovanetti, tosati come fraticelli (e possono dirsi veramente i novizi dell'esercito), sfilarono alla pari dei vecchi soldati, di quelli induriti dal sole di Libia e dalle fatiche del Carso; essi che, balzati appena dalla quiete delle famiglie alle esercitazioni di guerra, non hanno da apprendere che un po' di tecnica ma riversano in compenso un'onda di entusiasmo e di fede in tutto l'esercito. Classe fortunata, ragazzi benedetti che saranno certamente gli artefici della nostra vittoria.

Le truppe d'assalto resero quindi gli onori al Re ripetendo l'«a noi!» e gridando: «Savoia!»

G. C.

Per la biblioteca di Lovanio

LE HAVRE, 23.

Il 26 agosto nella ricorrenza del quarto anniversario dell'incendio della biblioteca di Lovanio si terrà a Le Havre una riunione alla quale interverranno alte personalità delle Nazioni alleate, allo scopo di costituire un Comitato internazionale permanente per la restaurazione della biblioteca.

Il Governo riceverà i membri della riunione e offrirà loro una colazione, dopo la quale avrà luogo una seduta ufficiale al «Grand-Theatre». Parleranno i signori Etienne Lamy, segretario perpetuo dell'Academie Française, Imbart de la Tour dell'Accademie des Sciences morales et politiques e Benson, delegato del Comitato inglese.

La riunione sarà presieduta da Lord Bryce Van Dyck, delegato del Comitato americano, Deploige, presidente dell'Istituto Superiore di Filosofia di Lovanio e Poullet, Ministro belga delle Scienze e delle Arti.

CRONACA DI ROMA

LE QUESTIONI ANNONARIE.

Nel regno di Vertunno e Pomona

Fu osservato altra volta su queste colonne come, forse a motivo di ordinamenti economici difettosi, o per altre influenze di indole politico-commerciale di cui non ci fu ancor dato di scoprir bene la causa di certi contraccolpi nelle vicende economico-sociali, l'abbondanza di tutto quanto può produrre la terra, abbondanza a cui governi e popolazioni, sia in tempo di pace, sia come ora vediamo, in tempo di guerra, tendono con tutte le forze e che dalla stessa Divinità la Religione ha sempre invocato ed invoca tuttora con pubbliche speciali preghiere nei templi, quest'abbondanza — diciamo — dei frutti della terra primari, secondari ed in grande e piccola derivazione industriale, raccoglie le antipatie, se non proprio le proteste, di mezza umanità ed è considerata nè più nè meno di un disastro economico commerciale di grandi, crescenti proporzioni con conseguenze esiziali.

I produttori ed i trafficanti dicono che quando le cantine, i granai, le stalle, le aie, i pubblici mercati sono pieni di vino, di cereali, di animali, di legumi, di ortaglie e di frutta sono indici di miseria. I generi e le derrate che contengono ed espongono non sono che valori apparenti, quando mai, alcuni di essi sono considerati valori in aspettativa di forti probabili riscosse ma pel momento di meschinissimo valore reale.

Che fare di tante botti di vino che non valgono almeno 1000 lire l'una? di tanta avena, orzo, grano a 15, 18, 20 lire al quintale? di vacche a 600 lire al paio, di buoi ad 800 e di montagne di fieno a 4 o 5 lire?

Coi prezzi a terra non c'è commercio veruno, nessuno compera, nessuno guadagna, nessuno vive, tutto langue.

Ci vuole invece poca roba, ma che costi cara, molto cara; ed allora si che c'è commercio attivissimo, allora sì che tutti guadagnano, e tutti possono vivere... anche allegramente

Uscendo da queste considerazioni sulla vera situazione generale della quale tutti ci siamo accorti da un buon decennio, entriamo un po' a vedere che cosa facciano mercadare i sacerdoti di Vertunno e Pomona nel tranquillo e dovizioso regno, raccogliendone e trafficandone i prodotti che sono eminenti correttivi e complementari di una razionale alimentazione per tutti e che per alcune età possono pure riuscire di alimento completo.

Chi si mettesse in giro per Roma allo scopo di conoscere se la città sia ben fornita di erbaggi e di frutta, vedendo un così straordinario numero di carrettini girare e rigirare per tutte le vie, anche del centro, vedendo tanti altri girovaghi coi corbelli infilati alle braccia, soffermantisi a tutti gli angoli, vedendo le pervenditrici con i capaci cestoni sulla testa entrare nei portoni dove bussano a tutti gli appartamenti, i numerosissimi banchi e banchetti di rivenditori sui mercati maggiori e minori, tante altre rivendugliole sugli stessi mercati sedute per terra davanti a canestri e bigonci, colui avrebbe certo l'idea di una grande abbondanza tanto di verdura quanto di frutta al da far rigurgitare i depositi nelle forme del l'accennato piccolo commercio.

Sarebbe un'illusione; perchè se si recasse poi a vedere come stanno veramente le cose al Mercato Centrale del Viale Manzoni, dove tutta la frutta e la verdura che da qualunque parte e con qualunque mezzo arrivano devono entrare là dentro, ed avesse l'occhio pratico per quanto occorra ad una città di ben oltre 700 mila abitanti, vedrebbe un complesso di roba buona ma in quantità assai deficiente.

Infatti, per le ragioni che tutti sappiamo, la produzione nella campagna romana del l'apprezzatissimo genere detto *romanesco*, è ridottissima.

Per quella degli altri centri della Provincia, pure ridotta ma che solleverebbe alquanto la penuria del nostro mercato mancano i mezzi di trasporto idonei a farla giungere se non fresca, almeno sana, come quando i produttori disponevano di animali dal passo sollecito, giacchè buoi e vacche non vi si prestano affatto.

Infine, per quella che fu sempre di notevole importazione pronta a corroborare le deficienze parziali ed anche a sistemare tutto il complesso del mercato romano, cioè la produzione così detta di Napoli, le ferrovie non solo mancano o rifiutano i carri, ma quand'anche ne dispongano a ne concedano, hanno poi le vie talmente ingombre dal movimento di guerra che i carichi di verdura e di frutta subiscono enormi avarie per l'eccessiva durata del viaggio, appunto i grandi negozianti, chiamati ancora così, intuizione *bagherini*, mentre sono i veri regolatori del mercato, non si cimentano a così grave rischio con nessun risultato pratico proprio nè a beneficio della popolazione.

Ed ecco così raggiunto il primo fondamentale desiderio: poca roba!

II.

I vignaroli, i contadini, i burini, i produttori insomma che molto profittarono della scuola socialista così da diventar assai più furbi dei maestri, conoscono tutte le accennate circostanze e quando giungono a Roma non hanno più quell'aria umile e la faccia supplicante per ottenere uno sguardo sulla propria roba che, pur di sbarazzarsene presto, erano sempre pronti a cedere per pochi bajocchi Oggi si presentano pettoruti, gravi e guardano d'alto in basso, impenetrabili, muti ad ogni domanda intempestiva dei moltissimi che li attendono.

I serventi del mercato che una volta sdegnavano accorgersi di loro, si fanno sollecìti intorno ad invece di mandarli ...a quel paese poichè ora succhiano loro buone mancie, li trattano con tanto di *sor*: sor Pietro, *sor* Pasquale, *sor* Nicola, ecc. bene arrivato! «C'è qualche cosa di nuovo?» domandano: nulla si sentono allegramente rispondere; e ciò vuol dire che nè ieri, durante il pomeriggio, nè durante la notte nessun treno di frutta o verdura è arrivato da Napoli.

Nessuna concorrenza dunque: è il vero momento loro!

Scaricata, che hanno avuto la mercanzia sul grande piazzale, vi si pongono allato e... aspettano. Una vera folla di compratori, e che sempre si rinnova, li attornia: quanto fai questo, quanto fai di quest'altro?...

Una volta che hanno sparato il prezzo come una bomba, non rispondono a contrattazioni; o quel prezzo o niente.

Le donne sono le più insistenti: «lo dai per 16, per 16,50, risponde, per 19 lo dai?» «No no!»

Le supplicazioni durano per un pezzo; finalmente qualcuno butta a malincuore il prezzo richiesto: 20 lire.

Si è trattato di un bigoncio di fichi contato da oltre venti persone!

Ecco le grande reiterata domanda che ha determinato l'enorme prezzo voluto dal contadino!

La vera richiesta che influisce sul mercato non è quella dei consumatori, che colà non avviene e non giunge, bensì quella dei rivenditori che a scopo di lucro si fa ogni giorno più acuta ed insistente. E ciò perchè con la frutta e la verdura, tanta gente ha trovato il modo di guadagnar molto lavorando pochissimo ed impiegando un meschinissimo capitale.

Il solerte ed intelligente direttore del mercato centrale sig. Angelo Cardini ci diceva che un bigoncio di fichi ne contiene in media da 350 a 400, tra grandi e piccoli, tra sani e troppo maturi. Appena qualche anno fa un bigoncio di fichi vendevasi sul mercato centrale per 50 centesimi, oggi invece per 20 ed anche 22 lire.

Le acquirenti, travasando diligentemente i frutti nei loro corbelli ne fanno due cernite: circa 100 grandi perfetti che rivendono a 15 centesimi l'uno, come abbiamo pagato noi stessi sul mercato alla Madonna dei Monti, e circa 250 piccoli molto maturi che rivendono a 10 centesimi. Ne ricavano così 40 lire che corrisponde all'utile del 200 per 100 sul capitale impiegato.

Egualmente avviene per i peperoni che sul mercato centrale si pagano da 0,20 a 0,10 l'uno; per le pesche che si pagano da 1,50 a 2,30 al kg., per le zucchine, da 0,07 a 0,12 l'una, per le melanzane da 0,10 a 0,30 l'una mentre si rivendono perfino a 0,60 l'una, per i peperoni, da 0,10 a 0,15, per i pomodoro verdoni che si vendono sul mercato da 0,00 a 0,90 al kg. ed i rossi comuni continuano a 0,45 ed anche 0,55 al kg.

Per tale esageratissimo prezzo del pomidoro, oltre le ragioni già esposte, influisce anche il fatto che il Municipio di Napoli, il quale in materia di Annona pare che sia un poco più vigilante e premuroso del nostro, ha proibita l'esportazione.

Quei campagnuoli eransi per tempo accordati con le fabbriche di conserva per cedere loro tutta la rispettiva produzione al prezzo di 0,50 al kg. Era un bel prezzo! Ma i produttori appena fu la stagione, portarono invece il pomidoro sul mercato dove lo vendevano a prezzo molto più alto. Venuto il calmiere del Municipio fissato in 0,25 al kg. i produttori tornarono alla fabbriche di conserva le quali allora risposero picche, ma poi finirono per accordarsi di nuovo a 0,30 con le necessarie garanzie. Poco dopo il Municipio di Napoli proibì l'esportazione.

Ora, come mai i produttori di Napoli possono vendere i pomidoro a 0,30 ed i produttori romani non possono farlo?

Causa la tirannia dello spazio, diremo domani quali sarebbero, secondo anche il giudizio di persone pratiche, i rimedi eroici per porre un termine a questa situazione commerciale della frutta e degli erbaggi che unita a tutte le altre condizioni in cui versa il mercato della pubblica alimentazione forma la sola, la grande vergogna di questi nostri tempi di guerra.

ING. BERNASCONI.

La Croce di Guerra all'on. Comandini

All'on. Ubaldo Comandini, commissario generale per l'Assistenza Civile e la Propaganda Interna, già insignito della medaglia d'argento, è stata ora conferita la Croce al Merito di Guerra da un Comando di Corpo d'Armata e con la motivazione seguente:

«Esprimo a V. E. la mia più grande considerazione e la mia riconoscenza per aver saputo con la sua presenza rendere più saldo il magnifico spirito combattivo delle mie truppe in uno dei punti più contrastati della fronte del .... Corpo e nel momento più culminante della battaglia».

La Croce di Guerra e la lettera molto lusinghiera che l'accompagnava vennero presentate all'on. Comandini da tutti i componenti il suo Commissariato in una commovente intima cerimonia.

L'alta onorificenza militare è il premio più degno alla mirabile operosità dell'on. Comandini, il quale suole ricoprire la sua prodiga attività con la più schietta modestia. Pochi infatti sanno che egli è uno dei più assidui frequentatori della zona di guerra, dove suol attingere le più belle energie per la sua opera di propaganda che pure è contenuta nei limiti impostigli dall'erario. Ma egli supplisce alla deficienze finanziarie con la sua grande fede.

Ci rallegriamo perciò sinceramente per la attestazione di valore datagli da chi fa la guerra e che è meritata davvero.

Solidarietà italiana ai fratelli romeni irredenti

Prima ancora che si svolga al Foro Traiano la manifestazione in onore dei romeni irredenti, lo scopo, che si è prefisso il Comitato promotore della solenne cerimonia, appare raggiunto, poichè le adesioni che arrivano da tutta Italia costituiscono il più eloquente plebiscito di solidarietà italiana coi fratelli romeni. Dobbiamo registrare oggi le seguenti nuove adesioni: del ministro per gli approvvigionamenti, on. Crespi, del sottosegretario di Stato per la stampa e la propaganda all'estero, on. Gallenga, del municipio di Forlì, delle Sezioni di S. Remo dell'Unione Generale Insegnanti e del Comitato Italiano per l'indipendenza czeco slovacca, del segretario provinciale delle opere federate di Cagliari, del Comitato di resistenza interna di Bergamo del Fascio di resistenza di Teramo, dell'Unione fra le associazioni liberali costituzionali di Roma, dell'Associazione Nazionale delle Madri dei combattenti, del gruppo nazionalista e della Giovine Italia di Siena, del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, del Ricreatorio popolare XX Settembre e del ricreatorio professionale femminile Pilade Mazza.

Si ricorda ai cittadini, che la manifestazione al Foro Trajano essendo pubblica, l'ingresso sarà libero per tutti; ma che presso la sede del Comitato Italiano pro Romeni, in Vicolo Sciarra 24 si distribuiscono tutte le sere, dalle 19 alle 21, i biglietti coi quali si potrà accedere a posti distinti riservati agli invitati. Per le Autorità e le rappresentanze vi sarà una tribuna speciale.

La manifestazione avrà luogo alle ore 18 di Domenica 25 corr. Parleranno i seguenti oratori: Maria Rygier, segretaria del Comitato Italiano pro romeni; il principe Prospero Colonna, sindaco di Roma; l'on. Orazio Raimondo; l'on. Senatore Ruffini, per il Direttorio del Fascio Parlamentare di Difesa Nazionale in sostituzione dell'on. Mazzolani, primo designato e che altri impegni trattengono fuori di Roma il prof. Mesinescu, presidente del Comitato d'Azione dei Romeni di Transilvania, Banato e Bucovina.

Suonerà durante la cerimonia al Foro Trajano la Banda dei Carabinieri, gentilmente concessa dal Generale Versellesi, che interverrà personalmente. Assisteranno alla manifestazione Ministri, Ambasciatori, Deputati ed altre autorità e personalità politiche. Le Associazioni interverranno colle proprie rappresentanze e bandiere. Il Municipio di Roma e molti Municipi del Lazio, manderanno i propri vessilli. In occasione della «giornata romena», tutti gli edifici governativi e municipali saranno imbandierati e le vetture tramviarie saranno pavesate. Il Comitato Italiano pro romeni fa calda preghiera alla cittadinanza di volere imbandierare le proprie case.

Le acque termo minerali di Civitavecchia

guariscono le malattie del ricambio (artriti, gotta, sciatica, reumatismi, acidi urici). Domandare opuscolo alle *Terme di Civitavecchia.*

Piedigrotta-Gennarelli

Fra giorni, in tutta Italia verrà messo in vendita questo importante fascicolo di canzoni napoletane, il quale conterrà anche l'attesissimo articolo illustrativo del Barone Saverio Procida, direttore della Casa Editrice di Canzoni E. Gennarelli, oltre a scritti e poesie dei migliori autori nostri. Presso L. 4.50 franco domicilio. Inviare cartolina vaglia alla Ditta E. Gennarelli — NAPOLI.

Ingenti furti in danno de "L'Epoca" e dell'Anglo Romana

Quando — sul finir dello scorso anno — in via del Tritone — al palazzo Torlonia già erano iniziati i lavori d'impianto del nuovo giornale *L'Epoca*, fu spedito da Milano un carro di materiale tipografico alla amministrazione del nascente quotidiano. La ditta Martelli di Milano che doveva spedire con urgenza dodici aspiratori di gas all'Anglo-Romana qui in Roma, colse l'occasione della partenza di quel vagone per collocare in esso la pesante cassa contenente quegli apparecchi. Pregava nello stesso tempo l'amministratore de *L'Epoca* di volere esser cortese di pensare a consegnare quegli aspiratori all'Anglo-Romana.

Quando il vagone fu giunto a Roma e tutto il materiale fu scaricato, l'amministratore del nuovo giornale incaricò il direttore dell'impianto, Enzo Negri — proprietario e direttore anche dello stabilimento tipografico «Tiber» in piazza della Pilotta — di occuparsi della consegna degli aspiratori.

Ma ecco che dopo qualche giorno la Società Anglo-Romana avvertiva l'amministrazione dell'*Epoca* di aver ricevuto soltanto sei aspiratori e reclamava, in conseguenza, la consegna degli altri; ma l'amministrazione — avute assicurazioni ripetute dal *Negri* che tutti gli apparecchi erano stati rimessi alla Società — replicò che la consegna di tutto il materiale era stata fatta in piena regola. Trascorse così qualche tempo: l'Anglo-Romana continuava a richiedere i sei aspiratori mancanti; l'amministrazione del giornale, in buona fede, seguitava ad asserire aver tutto regolarmente consegnato. A troncare la faccenda che minacciava di trascinarsi all'infinito, l'Anglo-Romana sporse denuncia alla Questura Centrale. E la squadra investigativa prese ad occuparsi delle indagini che vennero precisamente affidate — dal commissario cav. Andreani — al delegato Di Stefano.

Il Di Stefano in breve è riuscito a sbrogliare la matassa. E' riuscito — in un primo tempo — a stabilire che i sei aspiratori erano stati rubati dalla cassa — quando questa era ancora all'*Epoca* — da un elettricista del giornale: Gastone Celli, di Angelo, di 21 anni, da Pesaro, abitante in via dei Marsili n. 14. Continuando nelle indagini il funzionario scopriva poi che il Celli tre degli aspiratori li aveva già rivenduti: uno allo stesso giornale l'*Epoca* per lire seicento, uno al giornale *Il Tempo* anche per lire seicento ed il terzo al Negri per il suo stabilimento alla Pilotta. Così l'elettricista ladro veniva tratto in arresto. Il delegato Di Stefano operava subito — con i suoi agenti — una perquisizione nel domicilio del Celli, e vi rinveniva colà una quantità grande di materiale elettrico d'ogni genere, che l'amministratore dell'*Epoca* ha riconosciuto di proprietà del giornale. Il Celli è stato tradotto a Regina Coeli. Il solo furto da lui commesso in danno dell'Anglo-Romana è per un ammontare di oltre cinquemila lire.

L'ingente furto al conte Solinas-Apostoli

I ladri scoperti - La preziosa refurtiva recuperata

La dolorosa sorpresa

In piazza Capretari, contrassegnato col n. 70, sorge un vecchio ed austero palazzo, uno di quei palazzi magnifici che caratterizzano così singolarmente quella che fu la Roma dei Papi. In esso è la ricca, fastosa dimora di uno dei più nobili signori di Sardegna, giunto in parentela con alcune delle più illustri famiglie patrizie romane: il conte Gino Solinas-Apostoli, nato 51 anni or sono a Sassari, figlio del defunto e compianto senatore. Il superbo appartamento del conte vanta veri tesori d'arte e di bellezza: e per le grandi ricchezze del proprietario, e per la passione che ha costui delle collezioni artistiche.

Sui primi di quest'anno il conte Gino Solinas-Apostoli ammalava, e poichè egli viveva ormai solo nella regale dimora — sentendosi troppo isolato, pericolosamente isolato — si ritirò in via Piemonte 127 nella non meno regale casa dei suoi stretti congiunti i conti di Carpegna. Aveva così licenziata tutta la servitù, conservando solo un cameriere quattordicenne — ma intelligentissimo e svelto — Giuseppe Jannoni da Fabbrica di Roma, che si dimostrava assai affezionato a lui.

Il 28 marzo l'infermo conte Solinas-Apostoli, sentendosi meno accasciato si recava a fare una visita alla casa sua; ma percorsi appena i primi saloni ebbe la dolorosa sorpresa di veder ch'erano stati asportati alcuni oggetti di valore: visitò allora attentamente ogni stanza e dovè constatare che i ladri avevan rubato una preziosa collezione di ottantadue artistici orologi d'oro tascabili dell'epoca di Luigi XV, piccoli oggetti d'arte varii — ma tutti di gran pregio — catene ed orologi d'oro moderni, dodici medagliette d'oro da deputato e da senatore — una cara memoria del defunto genitore — e drappi e broccati. Un danno complessivo di oltre centomila lire. Il conte — addoloratissimo, accasciato — andava subito al vicino Commissariato di P. S. e denunciava il furto patito al commissario cav. D'Orazi, che si recava al palazzo di piazza dei Capretari con i suoi delegati Solimando e Daddusio.

Tre ragazzi arrestati

La porta dell'appartamento e gli usci interni non presentavano alcuna effrazione; segno evidente che il ladro o i ladri erano entrati servendosi di chiavi assai precise. I malfattori dovevano essere persone dunque ben pratiche della casa; ed il Commissario ed i due delegati di S. Eustacchio si posero così alacremente al lavoro seguendo questa via. E dopo aver raccolto elementi che gravavano sul giovane cameriere del conte tradussero in arresto lo Jannoni, che dapprima si protestò innocente, poi finì — tra un pianto dirotto — col confessare d'aver partecipato al furto. Ed indicò quali autori materiali di esso due giovanetti suoi coetanei, che venivano subito acciuffati anche loro. Ma della refurtiva nessuna traccia.

Lo scorso mese lo Jannoni e gli altri due ragazzi venivano giudicati dal Tribunale; ed il primo fu condannato a tre anni di pena da scontarsi in un correzionale; gli altri due vennero invece completamente assolti per non aver commesso il reato. Chi aveva dunque rubato in casa Solinas? Giacchè lo Jannoni non era, non poteva essere stato l'autore materiale del crimine; chi aveva asportato il ricco bottino?

Due "viveurs,, che destano sospetti

Il commissario cav. D'Orazi non si diede per sconfitto e continuò con maggiore sagacia la caccia agli ignoti malandrini.

Intanto in quest'ultimo tempo si facevano molto notare in città due giovani bruni, slanciati, simpatici, vestiti con grande ricercatezza, che il giorno scorrazzavano per le vie con un elegante carrozzino, la sera frequentavano — con la maggiore assiduità — i locali di divertimento. I due «viveurs» si tenevano sempre estati — nella persona — con eccessiva ostentazione, si versavano addosso senza risparmio i profumi più acuti, tanto da dare quasi alla testa a chi doveva loro restar lungamente accanto ed avevano a volte — nei gesti e nelle parole — movenze e frasi che tradivano la loro origine certamente plebea. I due amici non eran certo — malgrado il lusso e lo sperpero che facevan di denaro — dei galanti, dei viveurs di razza. E tradivano sopra tutto la loro bassa origine quando si abbandonavano al baccano con le «mondane», in compagnia delle quali si vedevano spesso. Da qualche giorno uno dei due amici non lo si vedeva più in pubblico; e l'altro compagno continuò però allegramente a far vita spensierata e brillante.

Su questo giovane galante il cav. D'Orazi ed i delegati Daddusio e Solimando fermarono ostinatamente la loro attenzione; ed il Commissario di S. Eustacchio giurò d'aver trovato finalmente chi ricercava con tanto accanimento. Riesci infatti a stabilire — stringendo intorno a costui le indagini — che egli altro non era che un ex-cameriere del conte Gino Solinas-Apostoli, il diciottenne Giuseppe Innusa, palermitano, presentemente occupato soltanto a darsi bel tempo. Lo Innusa aveva preso alloggio in via dei Crociferi n. 40 p. 2. Dal furto al conte Solinas l'ex-cameriere — divenuto ad un tratto un «viveur» — doveva saperne certo qualche cosa!

Finalmente in trappola

Il cav. D'Orazi aveva potuto stabilire che lo Innusa si recava ogni mattina alla Posta Centrale — a S. Silvestro — per il ritiro della corrispondenza; ed ha mandati colà stamane due dei suoi migliori agenti. Alle 11 quando l'ex-cameriere è andato per farsi consegnare dalla posta è caduto tra le braccia delle due guardie che l'hanno accompagnato al Commissariato di polizia di S. Eustacchio. Contemporaneamente altri agenti operavano una minuta perquisizione nel domicilio dell'arrestato; e ritrovarono una parte degli oggetti artistici e di valore involati al conte Solinas ed altra roba preziosa proveniente da altre imprese ladresche, E poi bottiglie di costosi profumi, di vecchi e prelibati liquori, vestiarii di lusso, biancherie ecc.

Alla presenza del cav. D'Orazi il giovane furfante palermitano ha tentato di protestare; ma quando il funzionario ha fatto portar nel suo Gabinetto tutto quanto le guardie avevano sequestrato nel domicilio dell'ex cameriere costui ha impallidito e non ha più avuto il coraggio di proferire altri dinieghi. Ha confessata intiera la sua colpa.

Ha detto che egli aveva pensato al furto insieme con il suo intimo amico Salvatore Sanacore — un giovane poco più che ventenne ch'era l'altro gaudente che con lo Innusa in questi giorni s'era dato alla bella vita. Il Sanacore era... un ex-parrucchiere dell'*Hotel Excelsior*. I due furfanti, ideato il colpo riuscirono a corrompere Giuseppe Iannoni, il giovane cameriere del donte, dal quale si fecero consegnare le chiavi dell'appartamento. E così poterono compiere il furto con enorme facilità.

Lo Innusa ed il Sanacore — fatto il bottino — si occuparono subito di vendere gran parte della refurtiva.

— Una gran parte dei preziosi orologi antichi — ha soggiunto l'ex-cameriere palermitano al cav. D'Orazi — l'abbiamo venduta, io ed il mio amico, per sedicimila lire alla ditta Bulgari in via Condotti 10.

— Ed il vostro amico dov'è ora?

— E'... E' da qualche tempo a Regina Coeli per aver commesso un altro reato.

Il Sanacore non è dunque uno stinco di santo. Nè migliore di lui è lo Innusa che ora lo raggiunge al Carcere giudiziario. Costui è responsabile anche — ha potuto stabilire il cav. D'Orazi — di un altro grosso furto commesso a Palermo.

Il Commissario di S. Eustacchio ha subito iniziato il lavoro per il recupero degli oggetti che lo Innusa ed il Sanacore — con la complicità dello Jannoni — hanno rubati al conte Solinas-Apostoli. E così, per ora, presso il negozio Bulgari — in via Condotti — sono stati sequestrati cinquanta negli antichi e preziosissimi orologi d'oro. Orologi che nei loro insieme — ottantadue come abbiam detto — valgano oltre le cinquanta mila lire. Le indagini intanto continuano. Intanto sembra che l'autorità si riservi di accertare se la Ditta Bulgari debba rispondere di reato.

Domani 24, S. Bartolomeo.
Levata del Sole ore 5.17 - Tram. ore 19.38 (solari).
Levata della Luna ore 19.53 - Tram. ore 8.0 (solari)
Ave Maria ore 19.13 (solari).

Una violenta rissa al vicolo delle Palline

Al vicolo delle Palline n. 4 abitano le famiglie del bracciante Enrico Bianchi, di anni 50 e del terrazziere Pietro Guerra d'anni 18.

Ieri le mogli dei due operai, Anna Bianchi d'anni 46 e Giuditta Guerra d'anni 25, s'ingiuriarono in malo modo nella fontana del cortile. Motivo della lite fu che l'Anna Bianchi usò la prepotenza di lavare ad ogni costo, anche in precedenza della Giuditta, cui spettavano per turno le fontane.

Ma non doveva tutto finire nelle improperie scambiatesi vicendevolmente dalle donne, chè rincasato a sera il terrazziere Pietro Guerra e risaputa ogni cosa volle chiedere spiegazioni al coinquilino. Di fatto incontrate per via Anna Bianchi, con le figlie Luigia di 26 anni e Maria di 22 anni, le apostrofò violentemente, minacciandole perfino con un rasoio. Sopraggiunse il bracciante Enrico Bianchi e il Guerra, volgendosi contro costui, gli vibrò un colpo di rasoio, sfregiandolo al viso.

L'altro, tirato fuori un coltello, colpì l'avversario al torace.

Via delle Palline fu presto affollata da gente incuriosita e nello stesso tempo spaventata. I due uomini furono trasportati al vicino ospedale di S. Spirito, ove i sanitari trattennero il Guerra in osservazione, per profonda ferita al torace, e giudicarono invece il Bianchi guaribile in 15 giorni.

Entrambi, dopo essere stati interrogati dal Commissario di Borgo cav. Bertini, furono piantonati dalle guardie.

Un manuale d'igiene gratis

Si è pubblicata in un Volume di 86 pagine con illustrazioni, la XI Edizione delle Istruzioni per l'applicazione a domicilio della *Cura Arnaldi.*

Il testo, radicalmente modificato, rende oggi possibile l'applicazione *della Cura a domicilio* con una perfezione, esattezza ed efficacia mai finora raggiunte.

Inoltre esso costituisce un prezioso Vademecum d'igiene individuale, inspirato a criteri assolutamente innovatori, utile per tutti.

Si invia gratuitamente dietro richiesta alla *Colonia della Salute C. Arnaldi*, Via del Clementino, 96, Roma.

Le moto aratrici

A proposito della notizia da noi pubblicata di esperimenti di motocaratura compiuti in questi giorni a Torino con la nuova trattrice agricola *Fiat*, la *Società «Moto-aratrice» Brevetti Ing. Pavesi e Tolotti* ci scrive facendo rilevare che essa sin dal 1913 costruì le prime motoaratrici; poi per la guerra dovette trasformare la propria produzione costruendo trattrici da cannoni, carri rimorchio, ecc., ma presto intraprenderà su larga scala la costruzione di un nuovo tipo di motoaratrice.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fiaschi in Piazza di Spagna, 87.

Una domestica ladra

Al capo-gestione, alla Stazione Tuscolana — Petronio Bagnaresi, di anni 46 da Castelbolognese — verso le ore 11 di ieri si presentò, nel suo domicilio in via Appia Nuova 210, una giovane snella, di colorito bruno, la quale disse di chiamarsi Maria di anni 20, nata a San Vito Romano, e che uscita recentemente dall'ospedale, desiderava occuparsi come donna di faccende.

Il Bagnaresi, che era senza domestica, la prese subito al suo servizio, riservandosi di prendere tutte le informazioni in proposito, poichè la ragazza aveva dichiarato di avere dei parenti in via San Lorenzo.

Questa mattina, verso le ore 12, la Maria ha domandato al padrone di recarsi nella vicina farmacia per prendere delle cartine, ma non ha fatto più ritorno. Il padrone, insospettito, si è recato nella sua camera da letto e visitando la sua giacca, ha constatato che la sedicente domestica le aveva portato via il portafoglio contenente un Buono del Tesoro di lire mille; 700 lire in biglietti di piccolo taglio; una cambiale di L. 550 a firma Cristi Pasquale e quattro vaglia di lire 5 mila ciascuno emessi dalla Banca Italiana di Sconto all'ordine del Ca Anaclerio e girati al Bagnaresi; più permessi di caccia, rivoltella ed una tessera di percorso sulle Ferrovie Sarde. La sedicente Maria aveva inoltre aperto un cassettone e trafugato un orologio a polso del valore di lire 150.

Il cav. Garavini, del Commissariato Appio, al quale il Bagnaresi s'è affrettato a denunciare il furto, ha sguinzagliato i suoi agenti per rintracciare la domestica ladra.

— I tre ladroni e... un colpo di rivoltella. — Questa notte — verso l'una e mezzo — tre ladri eran riusciti ad introdursi in un locale in via Margutta 54, tenuto in affitto da certo Marco Pucci di 39 anni da Palestrina. I tre furfanti eran già riusciti ad impossessarsi di cinque rotoli di cordone per trasmissione d'elettricità e d'un sacco di coperte di lana, quando un individuo — rimasto sconosciuto — accortosi della loro operazione criminosa ha esploso in aria — per richiamar gente — un colpo di rivoltella. Alla detonazione è accorsa il pattuglione misto di vigilanza, composto di carabinieri, agenti e soldati. Due dei ladri riuscivano a fuggire, ma uno d'essi veniva acciuffato. Ha detto di chiamarsi Riccardo Ciancaglini, fu Saverio, di 26 anni, abitante in via della Scrofa 28. E' stato tradotto alla caserma dei carabinieri di Campo Marzio in Via Muzio Clementi.

I voti dei postelegrafonici

Il Comitato centrale dell'unione nazionale postelegrafonica, aderendo alle premure di tutti i confederati, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'unione nazionale postelegrafonica, constatato il vertiginoso e sempre crescente costo della vita, cui non è più possibile far fronte nonostante il più alto e resistente spirito di sacrificio, e il disagio economico e morale di nansi a classi sociali più umili e un tempo meno retribuite, che hanno raggiunto salari proporzionali al momento presente; osservando che l'attuale situazione pesa in modo sempre più grave sulle famiglie più numerose, dalle quali pure lo stato ha tratto e trae più onerosi tributi di prestazione d'opera e di sangue; fa voti che il governo allo scopo di ridare ai bilanci già tanto stremati dei suoi dipendenti il necessario equilibrio, voglia accordare:

1.o — Una indennità caro-viveri

(CENSURA)

2.o — Ai capi di famiglia, un supplemento mensile, dato da una quota da stabilirsi moltiplicata per il numero delle bocche a carico;

3.o — Che tali benefici siano incondizionatamente estesi a tutti coloro che in qualunque modo esplicano la loro attività nei servizi dell'Amministrazione postale, telegrafica e telefonica, dipendendo la resistenza del piano oltre che da virtù d'animo, da un minimum necessario che lo Stato non può non garantire a tutti.

Come base della quota di cui alla seconda richiesta, potrebbe assumersi, per esempio, il costo medio di una razione unitaria giornaliera di pane moltiplicato per il numero dei giorni del mese cui si riferisce lo stipendio».

Una grave condanna

infligge a sè stessa quella signora che non si reca a fare i suoi acquisti in Via Condotti 10-11, alla *MERVEILLEUSE*. Essa si condanna a portare delle camicette ineleganti e a sciupare un mucchio di quattrini.

Alle Terme di Agnano

NAPOLI, 21. — Sono arrivati ieri ad Agnano per le cure termali, S. E. l'on. Rava, l'on. Malorana, l'on. Pansini, l'on. Carnazza, S. E. il generale Caneva e signora; il generale Vespignani e signora; il Principe D. Mario Ruspoli, il prof. Scacchi di questa Università, ecc.

— La Federazione Naz. Commercianti Zootecnici. — Si è costituita in Roma la Federazione Nazionale fra i Commercianti Zootecnici, allo scopo di tutelare gli interessi del commercio zootecnico. La federazione è sorta con molte adesioni. A presidente onorario è stato eletto l'on. Alberto Theodoli, a presidente effettivo: Antonio Bariletti; a consiglieri G. Bosasio, E. Morelli, cav. rag. G. Gauttieri, Buffoni G., di Milano, E. Baldelli di Foggia, Gripoli di Roma, A. Carbone di Napoli. Segretario generale è F. M. Gauttieri.

Lo specialista Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università in *Sifilografia e Venereologia*, riceve, dalle 16 alle 19, nel suo domicilio in via Condotti, 91.

Buonavoglia

ristabilitosi dalla lieve indisposizione da cui era stato colpito ieri, oggi prenderà parte a tutti gli spettacoli della *Sala Umberto I.* Debutta Ada *Sherns*, generica.

SPETTACOLI del 23 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Novissima» — Ore 21.15: *Addio giovinezza.*

ELISEO. — Stagione lirica — Ore 21.15: *Le educande di Sorrento.*

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale «Napoli»
VENERDI' 23. — Ore 21, replica a richiesta:
Se vede e non se tocca
Commedia brillantissima di F. Cerbinoi

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI' 23 — Ore 21 spettacolo di beneficenza:
La Favorita

NAZIONALE — Compagnia Giovanni Grasso — Ore 21.15: *S. Giovanni Decollato.*

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
VENERDI' 23 — Ore 21.15:
Lili
Commedia in 3 atti di Armont e Garbisen
Novità

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

ATTRAVERSO IL MONDO IN GUERRA

Fra l'Oriente vecchio e quello nuovo

RANGOON (Birmania), luglio.

Tutti coloro del resto che si ostinano ad accarezzare nella fantasia le molli sembianze dell'oriente remoto e favoloso potrebbero divertirsi assai ad attraversare l'oceano indiano e, ancora meglio, il golfo del Bengala, in questa epoca dell'anno che è per l'appunto quella del monsone. Nessuna mente tanto sciagurata potrebbe concepire qualche cosa di così disastroso per i sensi umani, e le stesse imaginazioni di Dante diventano un giuoco da ragazzi a confronto di questa realtà, chiara ed indubitabile.

Imaginatevi un po' una fuga ininterrotta di nuvoli bassi e neri simili ad una processione di beccamorti che abbiano fatto la scommessa di rincorrersi per bastonarsi a vicenda, un vento violentissimo che non tace nemmeno per pochi secondi e che finisce col farvi diventare, per vostra maggior tortura, sordi da un orecchio solo, un'aria umida e pesante che produce sul vostro organismo gli stessi effetti della febbre, un mare tempestoso oltre l'eccesso, e su tutto ciò ogni quarto d'ora un acquazzone furibondo che oscura talmente all'intorno da farvi credere ad una notte improvvisa. Quando finalmente il viaggio volge al suo termine voi vi credete che giungendo a terra questo inferno debba cessare. Ma non è che un sogno.

Le foci dell'Irrawaddi, torbide e vorticose, ricche d'acqua ed infesse come quelle di qualsiasi più grande fiume del mondo, si presentano squallide e malinconiche e vi fanno un'accoglienza piena di malumore. Per raggiungere Rangoon le navi debbono risalire uno dei suoi rami per un'ottantina di miglia e questo viaggio sul fiume fa un po' ricordare il Mississippi quando si va a New Orleans. E in realtà questi due fiumi si somigliano molto, con le rive così scialbe e tutte velate di grigio, ma quale differenza nell'espressione dei rispettivi paesaggi!... Rangoon si stende sulla riva sinistra del fiumaccio fastidioso e i piroscafi si ormeggiano lì davanti alla bene e meglio legando le catene delle proprie ancore su alcune boe poderose per non esser trascinati via dalla corrente vertiginosa. Su questa corrente la cui violenza è veramente furibonda vanno errando flottiglie di barconi legati in branco e trascinati da qualche grosso rimorchiatore con una lentezza da sfere di orologio, e i leggerissimi «sciampan», di una eleganza assai strana per questi posti, i quali cercano di sfuggire alla forza contraria delle onde con la tenuità della propria mole, assai caratteristici per quel vogare dell'indiano ritto a poppa appoggiato saldamente su i lunghi remi incrociati. In questo punto del fiume le rive appaiono boscose e perciò verdeggianti, ma sotto la fosca luce del cielo il verde diventa nero e così non fa che accrescere la malinconia della scena. Il caldo intanto si mantiene altissimo nonostante il vento e la pioggia, e tutti i nebbioni che si sollevano densi sul fiume e l'afa umida che pesa all'intorno e sa di fungaia e di sugheri marciti, fanno di questo terribile luogo come una grande pentola in ebollizione nella quale il povero europeo, appena malcapitato, si sente a poco a poco frollare i nervi e tutto il suo essere trasformarsi in una patata lessa fumante.

Tuttavia, e malgrado ciò, qui nell'Indocina incomincia un oriente nuovo, ed il paese con tutti i suoi colori freschi e il suo clima infernale dà subito una sensazione viva e piena d'interesse. Gli è che qui cessa l'oriente classico, quello vecchio e disfatto delle nostre origini e sul quale sono stati scritti tanti libri fastidiosi; qui c'è meno storia, meno ricerche, e sopra tutto meno letteratura; ma dall'insieme di tutti questi aspetti selvaggi e non ancora determinati vi si rivela un continente gigantesco che è sempre in via di assestamento, dal quale dovranno scaturire nuove sorgenti di lavoro e di ricchezza, e che con i suoi caratteri misteriosi e le sue condizioni aspre richiama gli uomini alla lotta e li obbliga allo sforzo. Di là da questa cortina, poi, tempestosa di pioggie e grigia di infinito, si annuncia vagamente come una meteora a colori chiari sospesa su di leggiere la visione radiosa dell'oriente estremo.

Per tutte queste ragioni, io ritto sul ponte della nave, mentre una fiera pioggia si ostinava a permeare il groppo sudicio, mi affrettai a salutare con un largo gesto della mano la grande pagoda di Shwe Dagon che con la sua magnifica mole d'oro domina altissima sulla città, e sorridendomi da lungi mi avvertiva che io era ormai negli imperi di Budda.

* * *

Rangoon è uno dei centri più popolosi dell'India posteriore e insieme con i Birmani — gente assai simpatica per il suo aspetto gentile e i suoi modi delicati — vi sono rappresentate più o meno tutte le razze dell'Asia.

Quando scende la notte e la grande città orientale si riempie di lumi e di suoni da tutta la sua folla varia di fogge, di fisonomie e di lingue, che erra tumultuosa sotto i filari degli alberi rigogliosi ai fianchi delle gigantesche strade e s'addensa sulle ampie piazze, si sente vivere, come un alito caldo ed amaro, tutta l'immensa vita dell'Asia. Qua, fra un gruppo di baracche dove degli indiani borbottoni esercitano il piccolo commercio e vendono con grande compunzione i più piccoli oggetti dell'industria europea, una banda formata di tamburi e tromboni strepita [illegible] sotto le finestre di una casa in cui si celebrano le nozze di due birmani; tutta la folla è lì sotto a guardare, e infatti nella casa si vedono entro e oltre ridicoli figuri e fra essi i due sposi, due ragazzini, i quali cantano una volta per uno una cantilena, poi si prendono per la mano, fanno una piroetta e vanno a sedersi. Più in là entro un tempio bramino dalla luce fioca si celebra immancabilmente qualche funzione e degli uomini sdraiati sulle stuoie e raccolti dappertutto in piccoli gruppi immobili e silenziosi danno l'impressione di una rappresentazione di pupi interrotta buffamente per una improvvisa fuga dei comici. Altrove si capita in una strada di cortigiane e qui si ha l'impressione vera di quello che si potrebbe chiamare, non propriamente nel senso cristiano, la macerazione della carne; donne di tutte le specie, di tutte le fogge e di tutte le età stanno sdraiate a mucchi in piccole botteghe dalla luce colorata e incerta e vi sorridono fra i tatuaggi del volto contorcendosi in uno stato di continua ebbrezza; esse rappresentano tutte le razze del mondo dalle armene eleganti piene di collane d'oro e di profumi sottili, alle indiane del Caschmir, piccole e formose, dalle Birmane che hanno il volto incipriato come le spagnole e i capelli [illegible], alle [illegible]

le negre seminude dall'espressione ruvida ed arguta; non vi manca qualche europea e questa è sempre o una russa o una polacca che parla gentilmente il francese.

Il movimento delle strade dura fino ad ora tardissima e in mezzo al grande tramestio dei «rickshaws», delle automobili e delle carrozze, strane queste ultime per il loro sistema di clausura molto adatto ai «flirts» un po' audaci, riconoscete anche la folla degli europei, quasi tutti inglesi naturalmente, e le signore sempre in grandi abbigliamenti da sera e gli uomini con tanto di «smoking» e senza cappello. Vestiti all'europea vedete anche i giapponesi; più dimessi questi ed anche un po' goffi nei loro abiti di tela bianca e coi cappellacci di feltro, ma sempre burloni e con un sorriso sarcastico negli occhi che non cessa mai.

Al di sopra di tutta la folla irrequieta e oltre tutti gli edifici e i vividi sprazzi delle luci ad arco, le torri gigantesche delle pagode illuminate da miriadi di lampade, simili a girandole fantastiche, dominano nella notte con una sublime espressione di mistero e pare vogliano significare agli stranieri l'eternità del mito di Budda che raccoglie alla sua fede oltre mezzo miliardo di anime.

* * *

I giapponesi! Li vedete in qualsiasi città dell'Asia è invece di apparirvi sotto quell'aspetto un po' malinconico e sornione che hanno quando sono in Europa dove non si sentono veramente a loro agio, qui si stupisce trovarli così di buon umore, sempre sorridenti, arguti e cordiali. Sono realmente degli esseri felici. Io ammiro molto questi piccoli uomini dell'Oriente estremo così sicuri del loro avvenire, e così saldi nella fede del loro avvenire, e il loro anche per tutti i segni della loro crescente potenza e specialmente per quelli loro grandi navi che ora numerose appaiono su tutti i mari al servizio della nostra guerra. Ma essi mi sono in particolar modo cari per quel mondo giovane e luminoso che vanno estendendo dalla loro linea remota a guardia lungo del grande oceano, sopra tutte le vecchie e decrepite regioni dell'Asia. E' questa una impressione che non può sfuggire a chiunque metta il piede già di questi paesaggi e non sente produrre sempre un senso di caldo entusiasmo. Veramente questi piccoli giapponesi saggi mi stanno distruggendo l'oriente vecchio e defunto, quello che amano ancora i morti ed i cultori di Europa — coloro la cui melensaggine sepolcrale non indegna abbarbicarsi alle sembianze dei cadaveri — ed io saluto con gioia il loro sole radioso che fugando tante tenebre e distruggendo tanti rottami va diffondendo su essi in un palpito di abiti freschi e leggieri le fioriture infinite delle nuove forme.

Io non so se il mio cuore caparbio sia fatto a differenza di quello degli altri, ma è certo che appena giunto in contatto del misterioso mondo giapponese, s'è messo a danzare follemente preso da una gioia frenetica. Come si potrebbero definire ad esempio queste strane botteghe giapponesi che si trovano in tutte le città dell'Asia? E che cosa si vende in esse? «Curiosities»: dicono loro: Ma ciascuna di tali botteghe è una meraviglia ed io ho già trascorso osservando ore e ore e provato impressioni assai più vive che in molti grandi musei dell'occidente. Gli è che in esse sentite un po' in forma sommaria tutto il Giappone, col suo mondo di carta, di luci attenuate, di giocattoli strani, di fantoccini di seta, e questo insieme di vibrazioni di una vita diversa e fatta di sfumature e di veli, la quale emana da un popolo che sa altresì che cosa siano il ferro e i cannoni vi dà veramente la gioia delle forme nuove e favolose. E i giapponesi, sempre sorridenti e sicuri dell'impressione che tutto ciò produrrà sul forestiero, con quella cordiale simpatia che hanno per gli europei, vi accompagnano in ogni angolo della bottega miracolosa e pazientemente vi fanno trascorrere sotto gli occhi tutte le cose strane del loro mondo nuovo, dai fiorellini di sughero ai grandi «Kimonos» ricamati, dalle cicogne d'argento che pescano i sigari agli acquerelli col lume di luna e il Fushiama nevoso, dalle figurine oscene intagliate nell'avorio ai mobili ventagli d'oro disegnati a uccelli e a farfalle, dalle lanterne di legno piene di colori misteriosi, a tutti i loro piccoli oggetti incomprensibili, che non servono a niente e che appunto per questo sono tanto belli.

Le donne giapponesi, le quali nella loro maggioranza a differenza degli uomini vestono sempre con l'antico costume caratteristico, fanno un po' parte di questo mondo. E, forse, io credo avesse ragione un mio amico francese il quale sosteneva che la condizione sociale della donna, determinata presso a poco in modo che per un uomo avere la famiglia o non averla è su per giù la stessa cosa, costituisce la ragione principale del buon umore dei giapponesi. La donna si mantiene assai in quel suo carattere di giocattolino molto grazioso di cui si ha necessità nei momenti di gioia e di tenerezza più o meno poetica, ed essa stessa poi sente il bisogno di non abbandonare mai il suo leggiadro mondo di forme delicate, di fiori di carta e di espressioni finte. Le stesse «cocottes» giapponesi che abbondano nelle città dell'Asia e sono le più raffinate damine di questo mondo, pur modernizzandosi in tutto il resto, non hanno saputo ancora venir meno agli usi più antichi della propria razza e a certe abitudini graziose che non posso dire.

Per queste ragioni che, come s'è visto, sono esclusivamente estetiche, seguendo l'esempio degli altri europei, quando fu un certo momento e non sapendo far di meglio a Rangoon, mi sono innamorato anch'io di una giapponese, e — chissà? chissà? lettore, atroce! — forse mi sarei deciso a sposarla, secondo la simpatica e facile usanza del suo popolo. Ma sono sopragiunti poi dei gravi dissidi e così, non so se per fortuna sua o mia, abbiamo finito col separarci.

* * *

Figuratevi un po', essa s'era messa in testa di voler portare sempre un kimono celeste con dei disegni floreali ed io invece volevo ne indossasse uno di seta nera con su ricamati dei grandi draghi d'oro. Io poi mi ostinavo a portare le calzature europee ed essa invece pretendeva che mi mettessi certe pantofole di paglia colorata senza le quali non le sembravo abbastanza interessante. Per di più si chiamava Omesama e di conseguenza quando la sera andavo a farle visita mi toccava dire con tono languido e [illegible]:

— Ah, Omesama, Omesama mia! —

Ed essa, che stava immancabilmente ad osservare alcune vedute del suo paese e si indugiava sempre, con nostalgico amore, sulla deliziosa passeggiata di Kitano Temple a Kyoto, dove asseriva di essere stata tante volte a giocare da bambina, si volgeva all'improvviso e:

— *What you want?* — mi domandava leggermente.

Ma io trascinato dalla passione, che era veramente immensa, e in italiano per giunta, continuavo:

— Ah, Omesama, piccola, dolce, graziosa Omesametta mia!

Ed essa allora un po' stizzita:

— *What a fool you are!* — Poi nella speranza di cambiare l'intonazione dei miei pensieri si sdraiava mollemente sul soffice tappeto dai mille fiori ricamati ed appoggiava la vaga testolina, dalla grande capigliatura lucida e liscia, entro la mezzaluna di feltro azzurro...

Ma io imperturbato continuavo a sognare e fissando le due dolci lampade del salotto, l'una rossa e l'altra gialla, le quali mettevano dei fantastici riflessi sulle vetrate tremanti al vento, e respirando profondamente l'aria molle e viziata di fiori moribondi, sentivo passare sull'anima mia tutta l'antica poesia dell'oriente estremo, e mi sovvenivo delle belle cose dette dai poeti cinesi Tu-fu e Li-tai-pe e da quella melanconica principessa giapponese che aveva nome Sei-Sonagon, e che racchiuse tutto il profumo della sua anima soave in alcune raccolte di frasi, come queste, ad esempio, che «conciliano la tristezza»:

— Le rose sfogliate.

— I ventagli dell'anno scorso.

— Rileggere in un giorno di pioggia, presso la finestra, le lettere di una persona *cui si è voluto bene*...

— Ah! — gridavo allora furibondo di passione. — Come vorrei sapere se davvero Omesama m'ama!

Ma Omesama sbadigliava fiaccamente e incominciava a parlarmi d'altro, perchè, per esempio, avevo cambiato il mio danaro a Ceylon, e perchè mai le rupie del governo di Ceylon valevano un po' meno di quelle di Rangoon...

FRANCESCO SCARDAONI.

La Madonna di Montorsoli

si tratterebbe di una frode?

FIRENZE, 23. — A Montorsoli al borro della Madonna hanno fatto un sopraluogo il vice questore cav. Fiano e il delegato Fani. Si parla con insistenza dell'arresto di due individui che si sarebbero preso giuoco della credulità della popolazione ricorrendo ad artifici per far apparire la Sacra Immagine, a scopo di lucro.

Un uxoricidio a Pozzuoli

POZZUOLI, 23. — Tale Enrico Joffredo, operaio nello Stabilimento Armstrong, di anni 38, da qualche tempo aveva dato segni di alienazione mentale. Oggi, recatosi a casa alle 16, dopo breve insignificante diverbio, tratta di tasca una rivoltella, esplose a bruciapelo due colpi contro la propria moglie Vincenza, uccidendola.

Lo Joffredo, che neppure ha tentato la fuga, è stato subito tratto in arresto. La vittima era una bella e buona popolana; lascia due figli, un maschietto di 4 anni ed una bambina di 7 anni.

Il furto alla Contessa Raimondi a Firenze

FIRENZE, 23. — Vi ho già informati dell'ingente furto qui perpetrato a danno della contessa Raimondi nel suo palazzo in via Curtatone. Il palazzo che consta di una quarantina di stanze, era da alcun tempo vuoto e affidato in assenza della contessa che trovavasi a Como, alla custodia di un vecchio domestico Pietro Ceccantini che occupava una stanza a mezzanino. Il Ceccantini denunziò che malgrado la sua vigilanza, i ladri erano entrati nel palazzo ed avevano fatto man bassa sulle gioie, su molti oggetti d'arte e sull'argenteria. Dei ladri nessuna traccia.

La contessa, tornata frettolosamente dovè constatare che l'ammontare del furto ascendeva a 20 mila lire.

In una diligente verifica si trovò però la argenteria, che era stata nascosta in attesa del momento propizio per essere trasportata altrove.

In seguito ad indagini è stato tratto in arresto il Ceccantini e altri arresti sono imminenti.

Il Lord Mayor vola su Roma e sui Castelli

— Io, a Londra — ha detto il Lord Mayor, ieri all'Alto Commissario per l'Aeronautica, on. Eugenio Chiesa — avevo giurato che non avrei mai volato... ma in Italia ho cambiato pensiero.

L'on. Chiesa ha subito organizzato per stamane un giro su Roma, invitando cortesemente a prendervi parte anche alcuni giornalisti.

La giornata non poteva essere scelta meglio: una mattinata tersa e limpida, senza un alito di vento, senza una nube.

Alle 7, sul campo di . . . . . ., trasportati da una «Fiat» dello Stato Maggiore e guidati dal tenente Ravenna, della Segreteria particolare dell'onorevole Chiesa, si trovavano così i fortunati giornalisti. Per la storia, li ricordiamo: per la *Tribuna* il sottoscritto, il comm. Tullio Giordana dell'*Epoca*, il prof. Alessandro Bacchiani del *Giornale d'Italia*, Iacchia del *Messaggero*, Profili e Pasio.

Gli onori di... casa eran fatti dall'ottimo colonnello Petrucci, direttore della Direzione Centrale dirigibilisti aerostati; dal capo del cantiere di ... maggiore Biffi e dal comandante capitano Menonti.

Poco dopo i giornalisti giungono per prendere parte alla gita, il Ministro della Guerra e l'on. Chiesa; alle 7 e pochi minuti il Lord Mayor, accompagnato dal generale Mola, addetto militare a Londra.

L'illustre ospite della città dei Cesari veste in borghese, ha una rosa all'occhiello ed appare di eccellente umore; ai giornalisti, che gli vengono presentati dal Commissario per l'Aeronautica, stringe la mano esprimendo tutta la sua ammirazione per Roma e la sua gratitudine per l'accoglienza calorosa ricevuta.

Intanto, con rapida e perfetta manovra, un apparecchio che reca una bandiera italiana ed una inglese — diremo solo che si tratta di un magnifico apparecchio per servizi di scorta e caccia ai sommergibili e può stare a volo un'intera giornata — viene tolto dall'Hangar; e dopo pochi minuti si libra, maestoso, immobile, corruscante d'argento su lo sfondo di zaffiro del cielo purissimo.

Un secondo dirigibile più piccolo lo segue tosto.

Partenza!

Saliamo rapidamente sull'apparecchio — che è pilotato dal maggiore Leone Domenico — un maestro dal polso ben sicuro — noi giornalisti, il Lord Mayor col colonnello inglese Hoare, deputato alla Camera dei Comuni, il ministro della guerra senatore Zupelli, l'on. Chiesa, il generale Mola, il comandante in seconda tenente Castruccio — che ci è gentilmente largo di informazioni e di spiegazioni — il capitano G. B. Alberti, ufficiale d'ordinanza del ministro della Guerra, il ten. E. Aghib, ufficiale d'ordinanza del generale Mola, il colonn. Vecchelli, il magg. Bontempelli, capo gabinetto al Commissariato dell'Aeronautica, e pochi altri.

A bordo del nostro dirigibile sono anche il capitano Capone, tre motoristi, un radiotelegrafista ed un marinaio cannoniere.

Alle 7.15 si dà la partenza: i motori incominciano a rombare, le eliche girano... ecco, si sale nell'azzurro infinito e le cose poco a poco si allontanano e lo spettacolo che si stende sotto si fa grandioso.

Siamo a 400 m. sopra la via Appia: laggiù, a sinistra, disteso mollemente, si profila Fiumicino: poi, nella immensa cornice verde di ogni tinta, dalla cupa del pino alla tenue dell'acacia, appare bianca, indorata dal sole rutilante, Roma.

Il quadro è incantevole: il Lord Mayor non conserva la gravità britannica: sorride, si sporge, osserva, ha gli occhi accesi e col gesto — chè la voce si perde nel fragore dei motori — esprime una ammirazione profonda.

Avanti: ecco la striscia argentea e tortuosa del Tevere: la michelangiolesca cupola di S. Pietro e il candore dell'opera ciclopica del Sacconi, si ergono, spiccando meravigliosamente, monumenti grandiosi di fede e di italianità.

Sono le 7,25: ecco tutta Roma, che si stende sotto noi: saliamo senza una scossa, come scivolando sul velluto; giriamo attorno alla città; alle 7,40 sotto noi sono S. Pietro, il porticato del Bernini, i palazzi vaticani; scorgiamo confusamente la gente ferma a guardare la macchina che vola: le due grandi fontane della piazza paiono due ciuffi di edelweis candidi, spumanti.

Poi avanziamo e facciamo, a quota più bassa, il giro di piazza Venezia: l'auréo della statua al Re Liberatore scintilla come oro fuso nella chiarezza della mattinata incantevole.

Il Lord Mayor osserva, sempre più visibilmente soddisfatto, ed esprime all'on. Chiesa ed al generale Zupelli la sua commozione con un bel sorriso aperto. E' soddisfatto anche l'on. Chiesa che, a gran voce, ci chiede: «Tutti bene a bordo?»

— Tutti bene! Viva Roma! — rispondiamo in coro.

Ora siamo scesi a 200 metri: vediamo lo spettacolo con una nitidezza impareggiabile: il palazzo di Giustizia ci ricorda il povero Calderini; laggiù, l'isola di San Bartolomeo pare scherzare con le acque del Tevere.

Il giro di Roma è terminato.... e il dirigibile riprende la via del ritorno.

Verso i Castelli

Alle 8.5 siamo nuovamente sopra . . . . ., ma il maggiore Leone, infaticabile, gira dolcemente e ci avviamo verso i dintorni di Roma, così suggestivi, così splendidi nella distesa immensa di colli e di piani. Sui colli Laziali Albano riposa; vi passiamo, più che sopra, accanto, tanto siamo bassi: la macchina sembra sfiorare i tetti delle case, tanto è magistralmente governata.

Scorgiamo distintamente su un terrazzo due bimbi ed una signora che sventolano fazzoletti, salutando.

E via, dolcemente, morbidamente: ecco Marino sul versante dei Colli Albani, tutto verde, tutto ridente: ecco Castel Gandolfo, ecco il Lago di Albano, che appare, lievemente annebbiato, silenzioso, immoto, nella sua conca gaia di piante.

Scendiamo ancora, risaliamo, proseguiamo dopo aver fatto tutto il giro del lago — il Lord Mayor lo dice un «lago da racconti di fate» — e poco dopo voliamo sul poetico lago di Nemi, e scorgiamo Nemi come accoccolata presso il bosco già sacro a Diana, il quale mette una macchia cupa in una distesa smeraldina. I ruderi dell'antico tempio si distinguono chiaramente.

E poi Genzano... e il Monte Circeo, e ancora boschi, e prati, e vigne, e colline. Sempre vario, lo spettacolo è sempre delizioso.

Il ritorno

Non vorremmo scendere più: decisamente si vive meglio presso il cielo che su la terra. Ed a malincuore ci accorgiamo che la prora dirige verso l'*hangar* e scendiamo rapidamente.

Dolcemente siamo a 150, a 100, a 75, a 50 metri: un ampio giro attorno all'Hangar, ed eccoci a terra dopo avere percorso oltre 80 chilometri in linea d'aria.

Sono le 8.25 e ci sentiamo tutti più freschi, più leggeri, più giocondi e — ahimè — più affamati che non avvenga ordinariamente.

Appena discesi, il Lord Mayor — poichè tacciono i motori — può dire la sua prima impressione, breve, espressiva: «Telegraferò subito a Londra la notizia di questo indimenticabile viaggio aereo! »

Poi, egli desidera dire il suo ringraziamento e la sua ammirazione agli ufficiali del cantiere, ai valorosi piloti, e conclude allegramente:

— Faccio l'augurio personale a ciascuno di voi, che atterriate e distruggiate quanti più velivoli austriaci è possibile... »

C'è nell'*hangar* un dirigibile che reca i colori d'Inghilterra. L'on. Chiesa si scopre ed esclama:

— Davanti ai colori della Gran Brettagna gridiamo: Viva l'Inghilterra!

L'evviva è ripetuto da tutti i gitanti, dagli ufficiali e dai militari dell'*hangar*, schierati ad un lato. E subito il Lord Mayor si è tolto il cappello ed ha risposto tre volte, con giovanile slancio:

— Viva l'Italia!

Una delle più belle giornate...

Quindi si è recato a salutare un drappello di aviatori inglesi, a cui rivolse un saluto ed un augurio lieto di vederli fra i loro colleghi italiani. E' entrato nel reparto sarti ed ha salutato anche gli operai ivi aggruppati, con parole affettuose e quasi paterne, ed infine ai militari italiani del cantiere ha detto:

— Voi siete un manipolo di valorosi, come lo sono tutti i bravi soldati italiani. L'Inghilterra è fiera della sua alleata Italia. Noi abbiamo l'assoluta padronanza dell'aria, quindi la vittoria nostra è sicura!

Un formidabile *urrah!* ha risposto alle parole, che hanno toccato vivamente tutti.

Prima di lasciare il cantiere il Lord Mayor ha accettato un caffè, e, accomiatandosi dagli Ufficiali, ha detto ancora:

— Ringrazio di nuovo molto le Eccellenze Zupelli e Chiesa e voi tutti, signori ufficiali, e i vostri bravi soldati, di avermi fatto godere la gioia di questo volo indimenticabile. Vi assicuro che terrò memoria della giornata di oggi come di una delle più belle ed emozionanti della mia vita! Grazie a tutti. Viva l'Italia!

E prima di lasciare il Cantiere anche tutti noi giornalisti abbiamo voluto ringraziare tutti, specialmente il maggiore Leone, il tenente Castruccio ed il tenente Ravenna; ed abbiamo pregato — presentatigli dall'Alto Commissario Chiesa — l'on. colonnello Hoare di recare ai giornalisti di Londra il nostro affettuoso, fraterno saluto.

— Riferirò tosto questo gentile pensiero al Lord Mayor — ci ha risposto — e i vostri colleghi di Londra certo saranno tocchi da questa prova di fraternità amichevole dei loro eminenti colleghi romani.

Poco dopo il Lord Mayor, salutato ed acclamato, risaliva in automobile e noi facevamo altrettanto, rivivendo ancora, come in una visione di bellezza, di luce, di poesia, le ore dolcissime appena trascorse e che già sembravano lontane lontane come un delizioso sogno.

Ma. P. G. B.

I LIBRI

"Gioielleria notturna,, di Nicola Moscardelli

Deve aver sentito profondamente Nicola Moscardelli, come il più grande nemico della poesia che trema nella nostra anima viziata di letteratura e di conoscenza, è la povertà d'espressione onde ammalano il verso i vocaboli che hanno perduto ogni loro immediata virtù. E' questo il tormento iniziale e definitivo che arresta sulla soglia dell'espressione i lirici del nuovissimo stile: è il tema dell'invocazione alla musa nelle *cinq grandes odes* di Paul Claudel: ricordate?

Mais comme le Dieu seul a inventé chaque [chose,
La joie est dans la possession de son nom.

Deve aver sentito questo male e questo bisogno di liberazione Nicola Moscardelli che è tra i giovani posti uno dei più fervidi indagatori della sua concezione lirica della vita e del mondo; lo dimostrano le poesie che lo Studio Editoriale Lombardo ha raccolto sotto il titolo di «Gioielleria notturna» e che noi intendiamo additare ai lettori più che sottoporre a un esame critico nel breve spazio che c'è concesso.

Ci siamo domandati, leggendo il volume, perchè il Moscardelli abbia dato a queste sue poesie un titolo così freddo, così gioielliere, così parnassiano quasi! Ma il titolo ha più un valore diremo quasi coloristico che non simbolico; e bene esso giova a esprimere la fugacità della gioia che offre al poeta e al lettore, ogni sensazione apparsa e raccolta e offerta sullo sfondo di un'accoratezza senza scampo che anima dalla prima all'ultima queste pagine di poesia.

La poesia vi è appunto illuminata con questi tre versi:

Trabocca la mia giovinezza
come una vena recisa:
quanto sangue per cogliere una rosa!

E' un accorato senza perchè il poeta, o per un'accoramento che non si può esprimere in parole umane, che si direbbe in singhiozzi di fanciulla appena, e che si acquista solo in desideri vani oltre il limite della realtà e del sogno.

Ecco appunto un suo sogno:

Essere il povero d'ogni via,
il povero demente,
col bastone di ciliegio nelle mani,
seguito da un misero cane,
alla conquista di un pezzo di pane,
e se i fanciulli ridono lontani,
mentre suonano tutte le campane,
benedirli col pensiero più cristiano.

Chi vi torna alla memoria? Un altro accorato, un fanciullo che la morte schiantò a venti anni: Sergio Corazzini. Non c'è derivazione palese; ma c'è una somiglianza di sgomento di fronte alla vita e di profondità nel desiderare tanto più tenace quanto più vano, per cui anche le poesie del Moscardelli, come già quelle del Corazzini, ci sembrano un'offerta di sangue per, in cambio, il dono d'un canto.

Dice un'altra breve lirica che pur s'intitola «poesia»:

sempre camminare sul fuoco senza mai [bruciarsi

e poi trovarsi cenere;
unica gioia: cantare,
unica legge: donarsi
e non potersi mai dimenticare.

* * *

Ma il valore di questo breviario di passione, è anche e soprattutto un altro: tecnico, formale. Ci sono infatti balenati, a leggerlo, i versi che abbiamo riportati di Paul Claudel, e ci siamo chiesti se il Moscardelli non sia riuscito a mettere la sua anima fanciullesca di fronte alla realtà e al sogno strappando con un buon gesto di luce, il velo dell'espressione banale. Forse questo non è il movimento originario del volume, ma è semplicemente l'effetto di talune virtuosità proprie dello scrittore; non sapremo dirlo in modo definitivo: ma è certo che la bella ingenuità lirica che ci fa amare molte di queste poesie, trova riscontro in una specie di originalità iconica, di personale conquista nella ricerca dell'espressione per cui il tanto che nel libro è arte non soffoca la luce viva e nativa di questa «Gioielleria notturna». Sembra un giuoco fanciullesco quello per cui, servendosi d'una specie d'inversione di quadro, il poeta riesce a far sentire la soavità quasi dolorosa d'una notte lunare che colma di sè stessa fino gli estremi margini del mondo:

Questo laghetto ha le sponde
che toccano l'orizzonte;
se affondi una mano
trabocca la luna.

Un artificio? Un giuoco d'immagini? Può darsi. Ma la visione è viva e consegue il suo preciso fine lirico perchè, nella nostra mente, due figurazioni s'impongono: il quadro e il fanciullo che l'ha veduto a modo suo.

Altri due versi dicono:

Amo un'ignota che per suo ritratto
mi ha mandato il suo specchio.

Sentite in questo momento d'amore tutto il terrore del fanciullo-poeta dinanzi all'inafferrabile mistero dell'anima femminile.

Orbene, appunto questa immistione presenza dello spirito lirico del poeta di fronte al prodigio della vita, che fa scaturire dal libro una personalità non comune, e mette in valore il suo sforzo di foggiare la parola e l'immagine fuori d'ogni banalità di consuetudine, perchè il suo speciale modo di guardare alle cose le fornisca una nuova verginità d'espressione, si è certamente tormentato il poeta in questa sua smania che è come la dolorante documentazione umana della sua stessa poesia; ma ne ha avuto in premio la possibilità di significarsi, di suscitare imagini colorite dal suo stesso sguardo, come in questa breve e personalissima visione di un'alba:

nell'aria che sbadiglia amara,
le stelle si son chiuse
sfiorando a una a una verso il mare
come fiori sgualciti che il vento
capovolge dai davanzali.

* * *

Dalla sua audacia novatrice, il Moscardelli trae l'originalità e la vivace freschezza del suo volume.

Noi non sappiamo quale sia per essere l'atteggiamento della poesia di domani, dopo un silenzio, trafitto appena da pochi voci non abbastanza sintomatiche per intendere l'onda del canto che verrà: ma, da talune espressioni liriche che ci giungono d'Italia e d'oltr'Alpe, ci pare prevedibile che uno dei caratteri fondamentali dell'arte poetica di domani, possa essere appunto lo sforzo di ridare alla parola, magari spezzandone la cristallina compostezza, magari dissolvendola in una più liquida onda musicale, quella virtù nativa che la renda capace di aderire alla vita come la chiarità di certi luminosi mattini alla meraviglia del mondo che si ridesta.

Che la parola non sia più l'abitudine che ottunde, ma la rivelazione che illumina: forse si tenderà a questo domani: e ci sembra che il Moscardelli sia sulla strada che va a quel sogno.

F. M. M.

GLI SPORTS

Le gare del Comitato Sportivo Studentesco

Si sono svolte in Piazza Siena davanti ad un numeroso pubblico le gare podistiche organizzate dal Comitato Sportivo Studentesco. Va data una lode, per la perfetta organizzazione di esse, al giovane comitato sorto con lo scopo di addestrare gli studenti allo sport, per tenerli sempre pronti a servire più onoratamente la Patria; un plauso speciale merita l'instancabile direttore sportivo signor Manlio Pierangeli.

Handicap m. 400 per giovanetti nati nel 1901 ed *oltre*: 1. Orazi Spartaco della Lazio (scratch); 2. Scardola Giulio id. id.; 3. Asturma Pietro id. (m. 15); 4. Zoppi Zenio della Juventus (m. 10); 5. Caruso dell'U. S. R. (m. 3). Partiti 16 arrivati 14. Orazi parte fulmineo e vince indisturbato la gara; vivace inseguimento di Scardola che giunge a pochi metri dal vincitore. Tempo 58".

Handicap m. 800 per boys. 1. Saliniari, libero (m. 30); 2. Setti Enrico della Lazio (m. 10); 3. Caruso Mario dell'U. S. R. (m. 5); 4. Curcio id. (m. 20); 5. Orazi Vasco della Lazio (m. 20). Bellissima gara del debuttante Saliniari che vace in sprint finale Setti, prodigatosi troppo nel principio. Partiti 24 arrivati 21. Tempo 2' 30".

Americana a coppie (km. 8). 1. Orazi Spartaco-Scardola della Lazio; 2. Bianchi-Migliorini della Juventus a 150 metri; 3. Zoppi Zenio-Zoppi Rello id. Partite 8 coppie. La fortissima squadra laziale vince indisturbata mentre la coppia Juventus si difende strenuamente. Tempo 9'.

Il Comitato Sportivo Romano bandirà fra poco i campionati podistici e ciclistici romani studenteschi, mentre si riserva pel prossimo inverno per un più vasto programma di Gare. La Giuria era composta: Direttore sportivo signor Manlio Pierangeli e signori Santini Lorenzo (Stator), Pierangeli Dario (cronometrista), Francioni (U. S. R.), Sidoti (Juventus), Marè (Pro Roma) e Vercelli (Lazio).

Il Congresso Interalleato delle donne

PARIGI, 23. — In occasione del Congresso interalleato delle donne che lavorano per la guerra, la signora Poincaré ha ricevuto nel pomeriggio all'Eliseo i membri del Congresso stesso.

Ultime notizie e informazioni

Il lord Mayor a Roma

La mattinata di oggi

Dopo la gita in dirigibile il Lord Mayor si è recato a far colazione in casa del senatore Guglielmo Marconi, alla quale, oltre il maggiore on. Hoare ed il segretario particolare Welsey, han preso parte il Sindaco principe Colonna, e il colonnello Adolfo Apolloni presidente del Comitato d'organizzazione civile, che, come è noto, è addetto alla Missione militare inglese a Roma.

Nel pomeriggio il Lord Mayor si è recato a visitare l'on. Bissolati.

Stasera egli offre al Castello dei Cesari un amichevole desinare ad alcuni suoi intimi amici romani.

La colazione di domani

Domani, come già è stato detto, il Municipio darà al Lord Mayor una colazione al Palazzo dei Musei, di oltre cento coperti.

Vi prenderanno parte, oltre i consiglieri comunali, le rappresentanze della Deputazione e del Consiglio provinciale; ministri, sottosegretari, senatori, deputati, il Prefetto, ecc., ecc.

Personaggi romeni a Roma

Saranno fra qualche giorno a Roma alcuni fra i più autorevoli personaggi romeni, i quali vengono a stabilirsi fra noi per continuare l'opera di propaganda contro l'Austria-Ungheria, già iniziata e affermatasi a Parigi e a Londra.

Take Jonesco, che doveva giungere tra giorni a Roma, verrà più tardi perchè è trattenuto in un luogo di cura presso Parigi. Saranno presto fra noi: il dottor Lucaci, un prete agitatore di grande fede e di più grande volontà, il prof. Contacuzino, il maggior poeta transilvano Ottaviano Gaga, i pubblicisti Patheulo Gosma, dott. Blaga, Bogdan e Lucca, tutti transilvani, il senatore Bratachano, Toma Jonesco, fratello di Take Jonesco, il principe Ghika, fratello dell'ex-ministro romeno a Roma, e il principe capitano Michel Sturdsa.

Il Convegno socialista a Bologna

BOLOGNA, 23 — Ieri si sono qui adunati alla Camera del lavoro i membri del Gruppo parlamentare socialista e quelli della direzione del Partito, per continuare i lavori interrotti la settimana scorsa.

La discussione si è aperta sulle materie all'ordine del giorno dell'imminente Congresso nazionale e sulle questioni di politica interna ed internazionale.

Fra gli intervenuti — una ventina — gli onorevoli Morgari, Treves, Mazzoni, Bentini, Modigliani, Caroti, Maffi, Turati, Sichel e Rondani.

Tra i temi del Convegno doveva essere trattato, tra altri problemi che interessano il partito, della politica estera, in relazione alle presenti polemiche, e della politica interna del Governo.

La discussione sulla politica estera è stata rinviata.

Il congresso peschereccio ad Ancona

Il 7 settembre avrà luogo in Ancona il primo Congresso italiano dell'industria peschereccia, promosso dalla Unione Pescarecola Italiana.

Gli argomenti da trattare nel Congresso tratteranno tutta la nuova vita da darsi alla pesca, come industria nazionale, e nello attuale periodo di guerra, come efficace mezzo di produzione alimentare. Tali argomenti riguarderanno: legislazione per la pesca industriale; pesca meccanica, con piroscafi e con motori diversi; organizzazione industriale della pesca; trasporti del prodotti pescarecci; frigoriferi per la conservazione dei prodotti della pesca; sviluppo delle pescagioni speciali (tonno, corallo, spugne, ecc.): provvedimenti per la pesca durante la guerra; organizzazione dei pescatori; mercati ed esportazione interna dei prodotti della pesca; sviluppo delle industrie di preparazione dei prodotti pescarecci e di altre industrie connesse con la pesca.

Il Congresso sarà inaugurato in Ancona alle ore 11 del 7 settembre, nella grande aula del Palazzo Municipale, e si svolgerà nel pomeriggio del giorno stesso e nel giorno successivo.

I voti del Congresso per cura della Unione Pescarecola Italiana verranno presentati immediatamente ai Ministri dell'industria e degli approvvigionamenti, che insieme a quello dei trasporti, si sono prefissi di dare soluzione al programma per l'aumento ed il miglioramento della produzione pescarescia e dei consumi alimentari.

Il cap. Morozzo della Rocca

decorato con medaglia d'oro

L'odierno « Bollettino Ufficiale » delle ricompense al valor militare reca:

Morozzo della Rocca Federico, da Palorno, capitano reggimento granatieri. — «Con truppe miste della Brigata Granatieri e di altri corpi, circondato da forze nemiche soverchianti, battuto da poderose e numerose artiglierie avversarie, senza viveri e senza munizioni, contese rabbiosamente ed ostinatamente all'avversario, per più e più giorni, una posizione di capitale importanza, trascinando più volte gli avanzi dei suoi reparti ad epici contrattacchi alla baionetta. Con grande perizia, con fulgido coraggio, con sovrumana energia, resistè fino agli estremi, in condizioni disperate, destando l'ammirazione dello stesso avversario ». Monte Cengio (Altipiano di Asiago), 28 maggio-3 giugno 1916.

L'ispettore generale per gli effettivi

La *Gazzetta Ufficiale* di stasera pubblica il decreto luogotenenziale relativo alla nomina dell'ispettore generale per gli effettivi dell'esercito. Ad esso è devoluto il controllo sulla regolarità dell'applicazione delle disposizioni concernenti l'impiego del personale alle armi e sulla concessione del personale avente obblighi militari ai servizi anche non dipendenti dal Ministero della Guerra ed in genere ad ogni forma dell'attività pubblica o privata.

Nuovi ufficiali di complemento

Il « Bollettino Militare » di oggi pubblica l'elenco dei militari che hanno compiuto il corso allievi ufficiali presso la Scuola militare di Modena (3.o corso speciale) e che sono stati nominati aspiranti ufficiali di complemento, nell'arma di fanteria; pubblica inoltre l'elenco dei militari che hanno frequentato il 2.o corso speciale presso la R. Accademia militare e sono stati nominati aspiranti ufficiali di complemento nell'arma di artiglieria.

Soprassoldo ai militari dei reparti di assalto

Il Ministero, presi opportuni accordi con quello del Tesoro, ha disposto che ai militari appartenenti ai reparti d'assalto presso l'esercito operante sia corrisposto un soprassoldo giornaliero straordinario. Questo sarà di centesimi trenta per i sottufficiali e di venti per i caporali e soldati.

La Commissione navale americana

visita il fronte italiano

ZONA DI GUERRA, 22.

La Commissione navale parlamentare americana composta di Lemuel Phillips, Padgett deputato del Tennessee, capo della Missione.e degli onorevoli Daniel J. Riordan, deputato di New York, Walter Lewis Hensley, deputato del Missuri, William J. Browning, deputato di New Jersey, John Richard Farr, deputato di Pensilvania, John R. Connelly, deputato dell'Illinois, John Andrew Peters, deputato di Maine, William Bacon Olivier, deputato di Albana, Vanable, deputato del Mississipi, Frederik C. Hicks, deputato di New York, I. C. Wilson, deputato del Texas con gli ufficiali della marina americana comandante Higgins, tenente, Anderson, comandante Riggs, addetto navale a Roma, è ripartita da Vicenza per il confine.

Nella seconda giornata della loro permanenza alla fronte italiana, i commissari presenziarono, perchè invitati da S. M. il Re, alla consegna dei gagliardetti di battaglia a nostri reparti di assalto.

Durante la cerimonia il Re scese dal suo palco e conversò affabilmente coi singoli membri della Missione; poscia chiamato il generale Diaz, egli stesso presentava i membri della Missione al Capo dello Stato Maggiore.

Terminata la cerimonia i membri della Missione si recavano a visitare Bassano, avendo la visione della città posta sotto il fuoco, dove ebbero parole lusinghiere ammirative per la popolazione che rimane nella città, non curando la minaccia ed il pericolo.

Passati quindi nel territorio dell'armata degli altipiani, vi furono ricevuti da S. E. il generale Montuori, che li trattenne a colazione, convitando in pari tempo i comandanti delle truppe inglesi e francesi.

I membri della Missione si interessarono vivamente alle nostre operazioni ed espressero la loro ammirazione per le difficoltà e la condotta della nostra guerra.

Quindi salirono in un osservatorio di prima linea, ove poterono studiare ed osservare le nostre posizioni e le posizioni del nemico e constatare le difficoltà della nostra guerra che si svolge in montagna e in pianura. Riaccompagnati a Vicenza, presero posto in una vettura-*salon*, messa a loro disposizione.

La Croce al merito di guerra

all'on. Foscari

Con disposizione recentissima è stata conferita la Croce al merito di guerra all'on. Piero Foscari, capitano di fregata nella riserva navale, perchè « quale comandante della difesa antiaerea della piazza marittima di Venezia, sin dai giorni precedenti alla nostra guerra, e poi per 14 mesi durante essa, studiò i nuovi problemi militari e tecnici che si presentavano, dirigendo le esperienze per la loro soluzione pratica ed organizzando in breve tempo ed in modo lodevole anche per altre città adriatiche quella difesa, dando ognor prova di sagacia, attività e coraggio ». (Venezia, 1915-1916).

La morte del sen. Santamaria

NAPOLI, 23. — E' morto iersera l'on. senatore Francesco Santamaria-Nicolini. Dopo una lunga vita dedicata al lavoro e spesa nel somministrare la giustizia, il Santamaria, primo presidente di Corte di Cassazione a riposo, pur essendo in età avanzata, sarebbe stato resistentissimo agli assalti del male, se il dolore per la perdita del figliuolo — l'on. Agostino, che fu deputato di Caserta — non lo avesse da qualche mese profondamente minato. Integro e laborioso magistrato, lascia di sè vivo rimpianto.

Nato nel 1830, appena laureato per concorso, entrò nell'alunnato di giurisprudenza che ha dato alle provincie meridionali i migliori elementi del fôro giudicante. Egli fu uno dei migliori per dottrina, per ingegno e per correttezza. Nominato senatore il 21 novembre 1892, per la morte del guardasigilli Bона fu invitato da Giolitti ad accettarne la successione. Allora il Santamaria era primo presidente della Corte di appello di Venezia, e con decreto 8 luglio 1893 fu nominato ministro di grazia e giustizia. Però vi durò appena tre mesi, perchè il 27 settembre di quell'anno stesso si dimise disgustatissimo dell'impressionante sfacelo che riscontrò nell'amministrazione a cui era preposto. A lui è dovuta la celebre frase: *In Italia si fanno più favori che sentenze*. Proprio in quel periodo vi furono i gravi scandali della Banca Romana. Rientrato nella magistratura, fu traslocato da Venezia alla Corte di appello di Napoli e dopo pochi anni passò a presiedere la nostra Corte di Cassazione.

Cappellani italiani in Francia

Uno dei preti che fanno parte dell'Ufficio del vescovo castrense, accompagnato da due altri cappellani militari, è partito per la Francia per rendersi conto del funzionamento del servizio delle truppe italiane combattenti.

L'indennità caro-viveri ai ferrovieri

La *Gazzetta Uff.* d'oggi pubblica un decreto del ministro dei Trasporti, sen. Villa, con il quale si concede un'altra indennità caro-viveri ai ferrovieri. Il provvedimento fu approvato nell'ultimo Consiglio dei ministri e portato alla firma del luogotenente il 18 andante. Ora si trova alla Corte dei conti per la registrazione. Il ministro Villa, dopo aver esaminati alcuni memoriali ed ascoltati desiderata della classe ha preparato il provvedimento guidato da criteri equi e sereni. La nuova indennità è distribuita proporzionalmente ai ferrovieri secondo l'onorario, le condizioni di famiglia (celibi o coniugati) secondo le sede in cui abitualmente dimorano tenuto presente il costo della vita.

Altre 35 mila tonnellate di navi in legno

WASHINGTON, 22.

Durante la settimana terminata il 19 agosto, la Giunta navale ha firmato contratti per la costruzione di navi in legno stazzanti complessivamente circa 35 mila tonnellate, come anche di grandi chiatte in legno per facilitare il trasporto delle merce ai vapori che si avviano verso l'Europa.

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta ufficiale » di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che unifica le tariffe pei trasporti degli zolfi e dei minerali di zolfo nel continente e nella Sicilia.

Decreto Luogotenenziale, che determina le attribuzioni del sottosegretario di Stato del Ministero per i trasporti marittimi e ferroviari e del commissario per le costruzioni navali della marina mercantile.

Decreto Luogotenenziale che dal 1.o agosto 1918 e per la durata della guerra concede al personale delle ferrovie dello Stato e a quello addetto al servizio di navigazione sullo stretto di Messina un'indennità mensile di caro viveri.

Relazione e decreto Luogotenenziale, che stabilisce disposizioni relative al noleggio da parte dello Stato dei piroscafi della marina mercantile nazionale nonchè al compenso di requisizione all'assicurazione e perdita delle navi requisite demandando le relative controversie alla Commissione arbitrale istituita con decreto luogotenenziale 16 giugno 1918, n. 341.

La chiamata alle armi

degli ex-iscritti alla leva di mare del 1900

Il « Giornale Militare » di stasera pubblica le disposizioni per l'esecuzione del D. L. concernente la reinscrizione nelle liste della leva di terra, l'arruolamento e la chiamata alle armi dei giovani nati nel 1900, già cancellati dalle liste medesime perchè in possesso dei requisiti per concorrere alla leva di mare.

I giovani nati nel 1900, i quali debbono essere reinscritti nelle liste della leva di terra ex quella della leva di mare, in forza del decreto luogotenenziale n. 1107 del 14 luglio 1918, saranno dalle Capitanerie di porto date subito in nota, e ad ogni modo non oltre il 1.o settembre, con appositi elenchi, alla prefettura o sottoprefettura del rispettivo circondario.

Negli elenchi sarà indicato in modo ben chiaro ed evidente quali dei detti giovani siano in possesso del diploma di capitano marittimo o di macchinista navale.

I Prefetti e sottoprefetti disporranno perchè i giovani suindicati siano immediatamente reinscritti nelle liste della leva di terra sulla classe 1900.

I prefetti e sottoprefetti provvederanno perchè i detti giovani siano precettati, per l'esame personale e arruolamento, ai consigli di leva, in apposite sedute che avranno luogo dal 5 al 15 settembre 1918.

Quelli dei detti giovani che siano riconosciuti idonei e arruolati, debbono essere immediatamente avviati ai distretti, cui spetta provvedere senza indugio alla loro incorporazione, eccezione fatta per coloro che rivestono la qualifica di capitani marittimi e di macchinisti navali i quali invece dovranno, in attesa di ulteriori provvedimenti, essere lasciati in congedo illimitato provvisorio.

La Croce Rossa Americana in Italia

WASHINGTON, 22.

Dal resoconto ufficiale della Croce Rossa per la settimana terminata il 3 agosto, si apprende che vennero acquistati in una settimana per gli ospedali di Genova Firenze, e Roma 100,000 litri di gazoline, 1000 barili di carne di maiale e 1000 barili di carne di vaccina in conserva.

Roma caput mundi

LONDRA, 23.

In un lungo articolo sul *Daily Telegraph*, Reginald Turner descrive il carattere cosmopolita di Roma, dovuto oggi alla presenza di numerosi soldati di tutte le nazioni alleate, i quali imparano tutti a conoscere l'Italia e ad ammirarla e a rendersi conto della grandezza e della ferma determinazione del popolo, il quale risolutamente dirige il suo sforzo verso la vittoria. Si può dire che dopo Caporetto, il quale ha fuso in un solo blocco tutti gli elementi della Nazione, l'Italia ha preso posto fra le più grandi potenze del mondo. I primi frutti della nuova solidarietà si trovano nello splendore della difesa contro l'offensiva austriaca che provocò l'ammirazione del mondo intero. Ma oltre a ciò l'Italia concepisce i suoi piani come una grande nazione, responsabile non soltanto verso se stessa, ma verso il mondo e verso la futura civiltà.

Il bombardamento di Parigi cesserà

PARIGI, 23.

Nell'*Excelsior* il deputato Lobouoq, il quale si occupa specialmente di combattere i supercannoni dice che in seguito al ripiegamento del fronte tedesco sembra che il bombardamento di Parigi diverrà sempre più difficile e infine impossibile.

I pezzi di marina da 380 che, nascosti presso Soissons tiravano su Parigi alla distanza di 80 chilometri seguiranno il movimento di ritirata del nemico.

Quanto ai supercannoni che tirano a 180 chilometri, essi si trovavano sotto il nostro fuoco e dovettero pure essere allontanati. Se dunque il nemico non trova il mezzo di allungare il tiro, sembra che Parigi non abbia più nulla da temere dal bombardamento dei supercannoni.

Le memorie del dentista

di Guglielmo II

LONDRA, 23.

Il *Times* pubblica nuovi estratti dalle memorie del dentista americano Davis, che curò l'imperatore Guglielmo.

Davis narra che quando Carnegie donò alla Germania 5,000,000 di marchi per promuovere la pace mondiale, l'imperatore Guglielmo disse a Davis: « Carnegie è un buon vecchio che ha eccellenti intenzioni, ma che ignora completamente la storia del mondo. Egli ci ha offerto 5,000,000 per la pace mondiale. Bene inteso li abbiamo accettati ;ma naturalmente continueremo a seguire la nostra politica consistente nel mantenere esercito e marina nei loro pieni effettivi ».

Quando si riunì la Conferenza internazionale per scegliere il sovrano d'Albania vi furon divergenze di vedute sulla religione dell'eventuale candidato. Il Kaiser propose: « Ebbene, signori, poichè un protestante non è adatto e non è possibile pensare a un buddista, perchè non designamo un ebreo e chiamarlo Giacobbe I? In ogni caso egli avrà la gola tagliata in meno di tre mesi ».

Quando Roosevelt offrì patriotticamente di dirigere un'armata, il Kaiser disse: «Dicono che Roosevelt sia in viaggio per l'Italia. E' veramente spiacevole che non abbiamo ritardato la nostra offensiva contro l'Italia. Avremmo forse potuto farlo prigioniero. Non sarebbe curioso vedere Toddy con la maschera contro i gas? »

I cereali argentini per l'Intesa

BUENOS AYRES, 21.

Gli Alleati avevano deciso di imbarcare due milioni e mezzo di tonnellate di cereali argentini

(*Censura telegrafica*)

le spedizioni superano la cifra stabilita. Proseguono frattanto con rapidità imbarchi di tutti gli *stok* di carne, cuoio e lana acquistati dall'Intesa.

La stampa argentina rileva la meravigliosa attività delle marine alleate e dichiara che l'enorme tonnellaggio adibito al carico dei prodotti argentini sta a provare meglio di qualsiasi affermazione il fallimento della guerra sottomarina tedesca. I giornali riconoscono che senza l'assoluta padronanza dei mari da parte degli Alleati, l'Argentina non avrebbe potuto vendere il suo enorme raccolto e gran parte del quale perciò sarebbe andato perduto. — (*A. A.*).

La morte del re dell'Hedjaz

PARIGI, 22.

I giornali hanno da Costantinopoli, via Amsterdam, che, secondo il giornale « Vanit », Hussein, Re dell'Hedjaz, sarebbe morto.

L'Hedjaz, già provincia turca dell'Arabia occidentale, sul Mar Rosso, si proclamò a Regno quando la potenza turca era già sgretolata dalle vittorie inglesi in Africa, nel 1916. Hussein ne fu il primo Re.

Tra Germania e Russia

ZURIGO, 22.

La « Frankfurter Zeitung » afferma che il vice-Cancelliere Payer ha comunicato ai capi-gruppo della Camera che i negoziati con la Russia per completare il trattato di Brest Litowsk saranno fra breve terminati. Quanto agli scopi di guerra, l'accordo fra gli Imperi Centrali è completo, e non si deve toccare il carattere difensivo della guerra.

Il *Lokal Anzeiger* a proposito della conferenza coi capi partito del Reichstag dice che fu constatato che la Russia consente allo *stato quo* creato dal distacco degli Stati di confine.

Quanto all'occidente risultò dai colloqui austro-tedeschi al Quartier Generale il pienissimo accordo cogli alleati circa i problemi militari e gli scopi della guerra.

I fini di guerra tedeschi saldamente circoscritti rispondono ai problemi vitali del popolo tedesco.

Sia ai nemici di abbandonare la loro volontà di annientamento degli imperi centrali e di riconoscere giustificate le pretese degli imperi stessi.

Il trattato addizionale con la Russia sarà presentato al Reichstag quando si radunerà in Novembre

* * *

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino:

Si annuncia che la Germania è fermamente decisa ad annettersi il bacino minerario polacco di Dombrova.

La controrivoluzione a Nijni Novgorod.

AMSTERDAM, 22.

Le « Düsseldorfer Nachrichten » informano che un complotto controrivoluzionario sarebbe stato scoperto a Nijni Novgorod, i contro-rivoluzionari sarebbero stati arrestati. La rivolta di Orsha è stata repressa dalle truppe di Vitebsk e di Smolensk.

I Finlandesi cercano un re

STOCCOLMA, 23.

Una Deputazione del governo finlandese è partita per la Germania in cerca di un re. I membri della Legazione hanno dichiarato che si rivolgeranno al principe Adolfo Federigo di Mecklemburg-Schwerin. Indubbiamente si tratta di una mossa preparata d'accordo con la Germania la cui influenza in Finlandia si afferma sempre più. I cambiamenti nella organizzazione militare hanno eliminato ogni influenza degli elementi finlandesi nelle alte sfere militari in cui ormai dominano i tedeschi. A capo dello Stato Maggiore è stato nominato, come è noto, il generale tedesco Von Rodern ed a sottocapi due altri ufficiali tedeschi, il generale Berg e il maggior Hagen.

La questione delle isole Aland si fa sempre più acuta. Di 231 isolani chiamati alle armi se ne sono presentati soltanto 29; gli altri si sono rifugiati in Svezia.

L'organo socialista «Social Demokrat» pubblica una nota ukraina con la quale si denunziano le relazione del governo di Skoropadski con i tedeschi. Dopo l'ordinanza del generale Eichhorn sui lavori agricoli, viene la sistematica persecuzione di tutte le nazionalità, la polacca, la russa e la ebraica. Sono state soppresse tutte le rappresentanze di queste nazionalità, disciolte le loro organizzazioni, eliminati i ministri nazionali che nei precedenti governi dovevano rappresentare gli interessi delle nazionalità presso il potere centrale.

Grave è sopratutto la persecuzione degli ebrei. Il Consiglio nazionale israelitico è stato disciolto dalla forza armata. L'organo degli ebrei dichiara: «Abbiamo ceduto alla violenza, ma consideriamo che il Consiglio nazionale sia ancora in vita». La nota dice che la reazione al regime tedesco si organizza. I partiti socialisti cominciano ad accordarsi con i partiti borghesi ed una nuova lotta si prepara.

Il generale Petacoff

consegnato agli inglesi

AMSTERDAM, 23.

La *Gazzetta del Weser* ha da Pietrogrado che il generale Petacoff, capo dell'esercito rosso nel territorio murmano, è stato catturato dai contadini russi e consegnato alle truppe britanniche.

I profughi negli Stati Uniti

WASHINGTON, 23.

Il Presidente Wilson ha trasmesso al Congresso una mozione che autorizza l'ammissione negli Stati Uniti di profughi espulsi dai loro rispettivi paesi dalle vicende della guerra. La mozione avrà l'effetto di sospendere le leggi sull'immigrazione per quanto riguarda le popolazioni dei paesi colpiti dalla guerra fino a sei mesi dopo la guerra. Tale mozione è stata presentata sopratutto per provvedere all'ammissione di 1800 profughi serbi di cui 500 sono fanciulli e che si trovano attualmente in Russia.

In una lettera il Presidente Wilson raccomanda l'approvazione della mozione come atto umanitario.

Proteste olandesi contro l'Inghilterra

PARIGI, 23.

I giornali hanno dall'Aja che il Governo olandese protesterebbe presso il Governo britannico per la violazione del territorio olandese da parte di aeroplani britannici.

La risposta di Solf a Balfour

LONDRA 22.

I giornali rilevano la mancanza di sincerità della risposta di Solf a Balfour.

La *Westminster Gazette* dice: Questa pittura dei patrioti tedeschi dallo spirito ragionevole e moderato, che aspirano alla società delle nazioni, ma sono gettati nel campo pangermanista dal disprezzo dei nostri *Jingoes* per questo ideale ;noi temiamo non possa essere considerato come appartenente alla storia.

Conosciamo troppo il modo con cui la Germania è entrata nella guerra e il modo con cui ha fatto la guerra: conosciamo troppo la sua politica di forza e la sua attitudine riguardo ai trattati e alle obbligazioni internazionali per poter mettere in dubbio la verità delle generalizzazioni di Balfour e credere che il Governo tedesco nutra una sincera devozione alla società delle nazioni.

Il *Manchester Guardian* dice: Solf accusa Balfour di aver proclamato che le colonie tedesche non saranno restituite alla Germania, ma annesse dall'Inghilterra.

Balfour non ha mai preteso che le colonie tedesche saranno annesse dall'Inghilterra e non ha nemmeno dichiarato che non saranno restituite alla Germania.

Egli ha semplicemente detto che esse non saranno restituite alla Germania, quale essa è attualmente. E' questa una distinzione di capitale importanza.

Ciò che Balfour ha detto è che le colonie tedesche non devono essere restituite ad una Germania che voglia convertirle in basi per i sottomarini a scopo aggressivo e che voglia arruolare nelle sue colonie grandi eserciti neri pure a scopi aggressivi.

Egli non ha rifiutato le colonie tedesche ad una Germania affatto diversa, purificata dalle intenzioni aggressive e pronta a prendere la sua parte di collaborazione nelle pacifiche opere di civiltà.

50 marinai czechi processati

ZURIGO, 23.

Si ha da Vienna: Il *Pravo Lidu* reca che il deputato Soukup è partito per Cattaro quale difensore di cinquanta marinai czechi tradotti dinnanzi al Consiglio di guerra.

L'imperatrice di Germania ammalata

ZURIGO, 23.

Si ha da Berlino: L'Imperatrice di Germania è ammalata nel castello di Wilhelmshoehe. I medici sperano che guarisca in qualche settimana. L'imperatore Guglielmo ha interrotto il suo soggiorno al Quartier Generale e si è recato a Wilhelmshoehe.

Dall'America latina

(Nostro Servizio Speciale)

La missione Luciani

MONTEVIDEO, 22. — *La Missione italiana presieduta dall'on. Luciani, dopo aver visitato le principali località dell'Uruguay*

(Censura)

non andrà in Argentina come era stato annunciato da alcuni giornali. (A. A.).

Gli armamenti del Cile

SANTIAGO, 22. — *Ha avuto luogo l'importante Consiglio di Gabinetto nel quale il Ministro ha discusso sulla grave questione della difesa nazionale specialmente in rapporto ai nuovi rilevanti armamenti deliberati da alcune Repubbliche sud-americane.*

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di chiedere al Congresso ottenere l'approvazione di un credito di 12 milioni di pesos per spese militari urgenti e indispensabili. (A. A.)

Il caldo a Parigi

PARIGI, 23.

Una folata di gran caldo passa in questo momento su Parigi.

Il termometro ieri segnava all'ombra trentadue gradi e mezzo, in qualche punto anche trentatre gradi. Tuttavia non sono segnalati che pochi casi di congestione.

Un ciclone devasta Tyler

MINNEAPOLIS, 22.

Un ciclone si è abbattuto la notte scorsa sulla città di Tyler. Vi sono da cinquanta a cento morti.

Il quartiere commerciale della città è completamente distrutto. Il vento ha fatto deviare un *tram*. Dodici persone sono rimaste uccise e parecchie ferite.

Un dramma della gelosia a Torino

TORINO, 23. — Ieri in via Bellinia si è svolto un dramma passionale. Un uomo dopo alcune parole concitate ha sparato due colpi di rivoltella contro una donna; poi si è tirata una revolverata in bocca.

La donna raccolta in gravissime condizioni, venne trasportata all'ospedale di San Giovanni ove versa in pericolo di vita e l'uomo all'ospedale militare.

Dalle indagini è risultato che il feritore è certo De Gennaro Classo nativo di Torre Annunziata, di 30 anni, già residente nella nostra città dove era impiegato in qualità di ragioniere in una azienda industriale. La donna è certa Terrone Domenica, maritata Thedi, di anni 21, commessa in un negozio di calzature in via Corte d'appello. Il De Gennaro, che risiedeva attualmente a Sampierdarena, pare che avesse avuto già da tempo una inclinazione passionale per la donna. Sembra che egli sia stato spinto al delitto da una ossessione di gelosia.

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA